

## Sommario

- Un sopravvissuto alle stragi racconta. pag. 1
- Febbraio, a Parigi, è il mese dei 'Saharawi'. pag. 2
- Momenti di tensione contrappongono il Marocco a Francia, Spagna, USA. pag. 3, 4
- Chi guadagna dall'accordo sulla pesca tra Europa e Marocco. pag. 4
- La nova missione di Ross. Pag. 4
- Il petrolio dei Saharawi. pag. 5
- BREVI pag. 6, 7, 8
- Il MONDO con i Saharawi. pag. 8, 9, 10
- Attività governativa e diplomatica della RASD. pag. 11
- Cronache dall'INTIFADA. pag. 11
- L'ordine regna in Marocco. pag. 12, 13
- Hanno parlato dei Saharawi. pag. 13

Redatto a cura di  
Gianfranco Brusasco

Hanno collaborato:  
C. Quintozzi

Impaginazione/grafica  
Giovanna A. Stasi

Numero chiuso il:  
25.03.2014



## UN SOPRAVVISSUTO ALLE STRAGI RACCONTA.

### Un soldato marocchino gli salvò la vita. La testimonianza che il Governo di Madrid vuole impedire

Ali Said Douf ha ora 58 anni, ma ne aveva 14, quando fu testimone oculare, involontario, del massacro di 8 nomadi saharawi, quegli stessi di cui da poco sono stati ritrovati ed esaminati i resti dai medici legali baschi, nella prima delle fosse comuni finora rinvenute. Douf stava per recarsi a Madrid per testimoniare davanti ai Giudici Istruttori dell'*Audiencia Nacional*, che inquisiscono per genocidio alcuni Ufficiali Superiori della Gendarmeria e delle altre Forze Armate marocchine, proprio per quello ed altri episodi simili. Ma il Governo Rajoy ha cercato di impedirlo, negandogli il visto. Allora ha fatto la sua deposizione a *Espia digital*, che l'ha pubblicata il 19.02, ripresa, poi, dalle testate filo saharawi. Ecco la sintesi del suo racconto. Anche se la bandiera spagnola sventolava ancora ad El Aayun e nelle altre città del Sahara Occidentale, al momento ancora spagnolo, in virtù degli Accordi segreti firmati dal morente tiranno Franco, reparti dell'Esercito Reale marocchino stavano già infiltrandosi, da tre mesi, nel deserto, occupando postazioni e depositi di quello spagnolo. Il 14 febbraio 1976, quando Ali uscì dalla sua tenda per raggiungere il padre ed un vicino, che si stavano recando ad un pozzo, per prelevare acqua per l'accampamento, ebbe la sventura di imbattersi in una pattuglia degli invasori, che iniziarono ad interrogarlo, picchiandolo ad ogni risposta sgradita. Poi, fu portato in una vicina postazione, dove ritrovò il padre ed il vicino, i quali, però, quasi subito furono fatti salire su un mezzo militare, che si allontanò. Ali non li vide più, ma quasi subito, udì

degli spari. Il giorno seguente giunse un "comandante". Ali non sapeva riconoscere i gradi militari, ma costui portava un cappello piatto, come hanno, di solito, gli ufficiali e non l'elmetto dei soldati semplici. Cominciò ad interrogare Mulud, un altro ragazzo catturato: "Dove sono i cani del Polisario?". Ogni volta, Mulud ripeteva di non saperlo, mostrando la sua carta d'identità di cittadino spagnolo. All'ennesima domanda, rispose sempre nello stesso modo, ma aggiunse: "Lo giuro sul nome di Allah e del Profeta". L'ufficiale, imbestialito, strappò l'arma di mano al soldato più vicino e sparò a Mulud una raffica a bruciapelo. La stessa scena si ripeté con un altro ragazzo, che stava lì vicino, Mohamed Abdelah: stessa risposta e stessa raffica a bruciapelo. Poi il comandante si volse verso Ali e, ancora, tutto si svolse nello stesso modo. Ma, mentre stava per sparare, il "capo" fu chiamato verso la sua jeep, dove ricevette nuovi ordini ed informazioni, salì a bordo e se ne andò. Ali tremava vistosamente, ma gli si avvicinò un soldato semplice, che gli prese la mano, cercando di calmarlo e proteggendolo da insulti e minacce dei commilitoni, che gli urlava contro anche in *hassanya*, la lingua saharawi. Intanto, attorno, si sentivano continuamente degli spari. Il "soldato buono" lo fece salire su un camion e lo tenne sempre con sé, anche quando gli toccò un turno di guardia e, poi, quando ricevette il cambio ed il suo reparto riprese la marcia. Ma il loro camion s'impantanò in un banco di sabbia ed il soldato fu fatto salire su un altro automezzo.

Ma, prima, gli fece segno di fuggire, dicendogli: "Corri veloce come una gazzella". Ali ebbe fortuna e riuscì a ricongiungersi in territorio algerino, presso Tindouf, dove seppe che anche suo padre si era salvato fortunatamente e si era arruolato nell'Esercito di Liberazione del Polisario. Purtroppo, poco dopo, il padre morì per una grave malattia contratta in guerra. Quando Ali raccontava la sua storia, si accorgeva che chi ascoltava non gli credeva, per via dell'azione del soldato "dal volto umano". Solo dopo molti anni, alla scoperta delle fosse comuni, la sua storia cominciò ad essere accettata. Ora Ali dice: "Mi piacerebbe rintracciare il mio salvatore. Allora aveva 25-30 anni, la pelle chiara, statura e corporatura medie, senza baffi né barba. Parlava meglio il francese dello spagnolo, penso fosse del Marocco del Nord. Non riuscii a sapere né il nome, né il reparto. Mi piacerebbe ritrovarlo, perché non tutti i militari sono cattivi, dentro una divisa c'è un essere umano, che può avere sentimenti ed idee diverse". Ali spera e si augura che, tramite le organizzazioni umanitarie internazionali, sia possibile identificare il suo salvatore, per ringraziarlo direttamente. Oggi, egli, vive ancora in un Campo di Rifugiati, è sposato ed ha 4 figli maschi ed una femmina.

## Febbraio, a Parigi, è “il mese dei Saharawi”

Il mese di febbraio, a Parigi, è dedicato alla lotta del popolo saharawi. Numerose iniziative si svolgono in diverse sedi istituzionali e sociali, di vari *arrondissements*, promosse da Associazioni francesi e saharawi della società civile. La principale (e prima in ordine di tempo), a Passy, è una grande assemblea pubblica con numerosissime presenze significative, tra cui Aminatou Haidar, Javier Bardem, Kerry Kennedy, con la proiezione del film “Figli delle nuvole” seguita da interventi di politici ed intellettuali francesi e varie testimonianze, in video, di personalità, tra cui, dalla Spagna, la nota attrice Victoria Abril e l'ex Premier e Segretario del PSOE, Felipe Gonzalez. Il film, che ha avuto uno straordinario successo, è codiretto da Alvaro Langoria ed è fatto utilizzando soprattutto materiale foto e cine degli Archivi Nazionali spagnoli, in gran parte inediti. L'intervento di Bardem provoca una risposta piccata, ma imbarazzata, del portavoce del MAE francese, che sostiene che la politica di Parigi non è dettata da interessi di parte, ma dal rispetto dei diritti umani. Il portavoce invita il cineasta ad un incontro con il Ministro Fabius stesso. Tra le altre iniziative in programma: il “Salone anticoloniale”, parecchi *meetings*,

una serata dedicata alla resistenza delle donne saharawi, una giornata per la Palestina ed il Sahara Occidentale, due manifestazioni di piazza, una davanti all'Assemblea Nazionale e l'altra nel centro della città. Il Rappresentante del Polisario in Francia, Omar Mansur, asserisce, durante una delle iniziative, che la Francia cerca di bloccare la soluzione del conflitto, incoraggiando il Marocco a continuare l'occupazione militare, facendo fallire i negoziati ONU. “Deploriamo quest'atteggiamento francese e chiediamo a Parigi di esercitare la sua influenza sul Marocco per raggiungere una soluzione basata sui legittimi diritti del popolo saharawi. A sua volta, il Presidente dell'Associazione Marocchina dei difensori dei diritti umani, Ayad Ahram, denuncia il comportamento del suo Paese, dove, al momento, sono in carcere ben 261 prigionieri politici e per delitti d'opinione (tra Saharawi e Marocchini), di cui ben 94 (più di uno su tre) in attesa di giudizio. Si svolge anche un incontro tra l'Associazione francese Amici della RASD e quella marocchina dei Difensori dei Diritti Umani (sezione francese). Le due associazioni denunciano le violazioni dei diritti umani nel Regno del Marocco, dove sono detenuti, attualmente, 72 Saharawi, di cui 24 per i fatti

collegati al Campo di Gdeim Izik. Il comunicato congiunto chiede la liberazione dei prigionieri politici e l'allargamento del Mandato della MINURSO. La stessa richiesta è già stata indirizzata anche a Christopher Ross. La settimana culmina con un *sit-in* davanti al Ministero degli Esteri di Parigi, mentre il Rappresentante in Francia del Fronte Polisario, Omar Mansur, parla all'interno del Palazzo Borbone (Assemblea Nazionale), su invito del Gruppo Parlamentare “Sahara Occidentale”, assieme a 3 deputati dei Gruppi socialista, cittadini democratici e sinistra democratica. Nell'occasione del mese, l'Associazione francese per l'Abolizione della tortura ed un gruppo di avvocati, presentano agli Uffici Giudiziari francesi ed alle Nazioni Unite un esposto sulle torture subite dal militante saharawi Noame Asfari, marito della francese Claudia Mangin. Egli è stato condannato nel 2013 a ben 30 anni di carcere per i fatti connessi all'attacco marocchino al Campo di Gdeim Izik. Il fatto più grave è che egli era stato arrestato il **giorno prima** degli avvenimenti per cui è stato condannato e sulla base della sua sola “confessione”, che gli era stata estorta con la tortura. Un'istanza dei difensori sull'episodio, non è neppure stata presa in considerazione dal Tribunale Militare, che lo stava processando.

## Momenti di tensione contrappongono il Marocco a Francia, Spagna, USA

Tra il Regno del Marocco ed i suoi *partners* di Francia, Spagna e Stati Uniti si vivono momenti di tensione, tanto che *Libres Opiniones*, 28.02. titola esplicitamente “Un momentaccio per il Marocco” riferendo una serie di “incidenti”, come il recente Rapporto del Dipartimento di Stato. A **Washington**, infatti, Il Dipartimento rende noto il suo Rapporto annuale sui Diritti Umani in Marocco, che, ancora una volta è pesantemente critico sul comportamento delle Autorità, della Magistratura e della Polizia, in particolare nel Sahara occidentale (ma anche nelle province del Regno): gravi limitazioni alle libertà fondamentali di opinione, espressione, riunione ed associazione, seri dubbi sulla legittimità dei processi a civili davanti a Tribunali Militari, le torture ed i trattamenti disumani, ecc.

Con la **Spagna** la tensione è motivata sia dalle iniziative giudiziarie, sia dai fatti di Ceuta. Infatti, sul primo punto, i Giudici dell' *Audiencia Nacional* di Madrid assumono nuove posizioni sfavorevoli agli Alti Comandi marocchini, contro cui è in corso un'istruttoria per genocidio del popolo saharawi. Le ONG umanitarie spagnole e saharawi, ricorrenti, hanno ottenuto di aggiungere alla lista degli indagati altri nomi di alti ufficiali marocchini e di ammettere come prove i risultati delle indagini forensi sui resti rinvenuti da poco in fosse comuni, mettendo agli atti le deposizioni di due degli esperti dell'Università dei Paesi Baschi che hanno condotto l'esame autoptico sui resti stessi. I periti, sulla base della loro indagine, (di cui mettono agli atti numerosi materiali documentali, reperti e fotografie) dimostrano che

parecchie delle vittime erano Saharawi con cittadinanza spagnola, uccisi nel 1976, al momento dell'invasione ed in aree dove non si sono mai svolti combattimenti. Il Giudice Pablo Rafael Gutierrez Ruz raccoglie le deposizioni, in tal senso, di due dei medici legali baschi che hanno trovate ed esaminato le salme di *desaparecidos* nei pressi del Muro. Egli ascolta anche Selmi Daf Mahmud, figlio e fratello, rispettivamente, di due delle vittime. Al contrario, alcune ONG saharawi denunciano che altri Saharawi che intendevano recarsi a Madrid per testimoniare sui fatti cui avevano assistito, non potranno farlo, perché il Consolato Generale spagnolo d'Algeri, evidentemente su istruzioni ricevute dal Governo, ha loro negato la concessione del visto necessario. **segue a pag. 3**

*continua da pag. 2*

AFAPREDESA denuncia: "Il Governo Rajoy vuole impedire alla Magistratura di portare avanti le indagini". Proprio a proposito della Magistratura spagnola, va però registrato un fatto negativo: alle Cortes il Gruppo del PP (partito al Governo) presenta una proposta tendente a porre vincoli e restrizioni alla "giurisdizione universale" sui diritti umani, quella che consente di incriminare, in Spagna, accusati di delitti contro l'umanità, ovunque avvenuti. Ciò permise, ad esempio, a suo tempo, di incriminare il dittatore cileno Pinochet, provocandone l'arresto in Gran Bretagna. Ora è su questa stessa base che si procede contro alti ufficiali marocchini (considerando anche che i crimini furono, almeno in parte, commessi contro cittadini spagnoli). La proposta del PP ha provocato reazioni immediate di giuristi ed associazioni (spagnole e saharawi) e ricorsi alla Corte Costituzionale per ottenerne l'annullamento, proprio perché incostituzionale. Quanto ai fatti di Ceuta, l'enclave spagnola sulle coste marocchine, varie volte, nel mese di febbraio, si sono registrati tentativi di gruppi, anche di centinaia di persone, fino a 500, in un caso, sia di nazionalità marocchina, sia di rifugiati da Paesi africani sub sahariani o, data la situazione di guerra civile, dalla Siria. Essi tentano di sfondare o superare gli sbarramenti (prevalentemente alte e robuste reti metalliche), che "proteggono" l'enclave, considerata territorio metropolitano spagnolo. La polizia marocchina non riuscendo o non volendo contenere l'assalto, ha chiesto l'intervento della *Guardia Civil*. Si sono verificati scontri durissimi: secondo testimoni sarebbero stati sparati anche colpi d'arma da fuoco, da entrambe le parti. Alcune armi leggere, in effetti, erano state rubate ad agenti, e poi recuperate dalla stessa Guardia. Parecchi i feriti, per fortuna non gravi. Sette "assalitori" sono stati arrestati subito, ma in uno degli episodi, parecchie decine di persone sono riuscite a passare e le ricerche successive sono durate a lungo. La Guardia Civil rimanda immediatamente in Marocco quelli che riesce a trovare.

L'aspetto più grave è che, avendo alcuni dei profughi cercato di aggirare le barriere, dove queste terminano il mare, si sono verificati, disgraziatamente, degli annegamenti, con il recupero successivo di almeno 14 cadaveri. Con la **Francia** i rapporti critici sono dovuti a due episodi. Il primo: le dichiarazioni di J. Bardem a Parigi (*v. sopra*) ed un suo articolo/intervista su *El Pais*, (27.02.), in cui ribadiva la richiesta a Hollande di intervenire contro le violazioni dei diritti umani in Marocco, precisando, per altro: "Non sono antifrancese, ma sono per i diritti umani", ed aggiungendo che un diplomatico francese, che egli non vuole identificare, gli aveva detto: "Per la Francia il Marocco è come un'amante, con cui continua a dormire, ma che ormai non ama più, anche se si ritiene impegnata a difenderla". Ciò suscita reazioni a Parigi, con un'imbarazzata nota del portavoce del *Quai d'Orsay* sull'attaccamento della Francia ai Diritti Umani ed un invito al cineasta a incontrare il Ministro Fabius, per discutere la cosa. Ma a Rabat scoppia un vero e proprio putiferio, con pesanti attacchi a Bardem. Ovvio che la stampa spagnola, prevalentemente, si schiera contro il regista. A ciò va aggiunto un intervento della magistratura, a provocare ulteriori tensioni tra Rabat e Parigi. In Francia, da tempo, è aperto un procedimento giudiziario contro il gen. Mohamed Hammouchi (comandante dei Servizi Segreti) per torture e violazione dei diritti democratici a danno di arrestati ed in particolare del cittadino con doppio passaporto franco-marocchino, Adil Lamtalsi, arrestato nel 2008, dalla DST (nome ufficiale dei Servizi: Direzione della Sorveglianza sul Territorio), che allora Hammouchi dirigeva. Ora, il giudice istruttore, saputo della presenza del generale nell'Ambasciata marocchina a Parigi, inviava una pattuglia di polizia a notificargli un mandato di comparizione. La reazione anche in questo caso è durissima. A parte i commenti della stampa di regime, il *Makhzen* in persona, autolesionista, decide di interrompere l'applicazione di qualsiasi accordo di

collaborazione tra i due Paesi. Le forze democratiche francesi, come l'Ass. d'amicizia con la RASD, l'Azione Cristiana contro la Tortura, la Federazione dei diritti umani, giuristi, partiti, ecc. chiedono al Governo di respingere queste interferenze nella vita democratica francese, l'attentato all'indipendenza della Magistratura e le falsificazioni di un regime che offende ogni giorno la democrazia. Purtroppo, ancora una volta, la reazione del Governo francese è l'opposto, con inopinate "scuse" al tiranno per l'incidente, con un atteggiamento equivoco dello stesso Hollande, che si affretta a telefonare di persona, per scusarsi col Re e ribadire l'amicizia che lega i due Paesi. Su tutta questa vicenda, parecchi pezzi, tra cui: *Eco médiatique, Desde el Atlántico (3 successivi), El Mundo ed El Pais, Libres Opiniones*, ripresi da *Thawra e Poemario por un Sàhara libre*, tutti nel periodo 25 - 28.02.

Questa, però, non è la sola accusa contro Hammouchi: l'ex pugile di boxe thailandese Zakaria Moumni, di nazionalità francese, ha presentato un esposto alla Magistratura e, poi, scritto a Hollande, raccontando la sua vicenda. Nel 2010 era stato arrestato all'aeroporto di Rabat e torturato per 4 giorni per aver criticato il Re (in realtà perché, finita la sua carriera sportiva, aveva chiesto un impiego presso il Ministero dello Sport, non disponendo di alcuna fonte d'entrate, così come, per altro, prevede una legge marocchina). La tortura era "presieduta" direttamente da Hammouchi, che urlava: "Ecco chi va contro il Re: tu ti trovi qui proprio per ordine di Sua Maestà". Moumni condannato a 30 mesi, dopo la "confessione", naturalmente sotto tortura, di aver sottratto 1200 Euro a due Marocchini, con la promessa di farli entrare da clandestini in Europa, scarcerato nel 2012, ora vive in Francia e dice ad Hollande che la sua azione è in favore di tutti coloro che sono perseguitati in Marocco.

---

*" Un regime che offende ogni giorno la democrazia. "*

## CHI GUADAGNA DALL'ACCORDO SULLA PESCA TRA EUROPA E MAROCCO

Il *Western Sahara Resource Watch*, il 27.02., (ripreso, tra gli altri, da *El Pais* e *Thawra*, 27 e 28.02.) pubblica un attento studio su chi sono i beneficiari principali dell'Accordo sulla Pesca, che, dopo la contrastata approvazione nel Parlamento di Strasburgo, è stato, in questi giorni, ratificato da quello del Marocco, il che permette di dare il via alle procedure d'applicazione ed alla spartizione delle quote di pesca, definendone metodi ed aree d'intervento nelle acque marocchine, che in almeno due casi sono quelle saharawi. Riassumendo: le licenze di pesca previste nell'Accordo sono in totale 108. Di queste ben 90 sono destinate alla Spagna (il che spiega l'atteggiamento del Governo Rajoy, che si è battuto per una rapida approvazione), 14 al Portogallo e le ultime 4 alla Francia (queste esclusivamente in acque saharawi). Inoltre, le industrie conserviere del pesce potranno inscatolarne 80.000 tonn., mentre nell'Accordo precedente erano "solo" 60.000. Queste quote sono così suddivise: un terzo del totale all'Olanda, un quarto alla Lituania, un settimo alla Lettonia, il rimanente 25% circa con quote più piccole a scalare a Germania, Polonia, Regno Unito, Irlanda e, poi, ancora Francia, Portogallo e Spagna. [Cioè sono compresi, nelle due voci, tutti i Paesi che pescano in Atlantico, Mediterraneo e, persino, nel Baltico. Sembra che il solo grande Paese marittimo tagliato fuori sia proprio l'Italia n.d.r.]. Inoltre, si sa che navi russe e, ancora, di alcuni Paesi dell'UE sfruttano senza alcuna regola le acque atlantiche d'alto mare, comprese aree e specie ittiche al limite dell'esaurimento e di cui le autorità "competenti" raccomandano la protezione. In questo caso si tratta di pescherecci che battono bandiera marocchina e/o di Paesi caraibici. (denuncia di *Greenpeace* già della fine del 2013.) Per poter mandare le proprie navi a saccheggiare, l'Europa versa al Marocco 30 milioni di Euro e altri 10 sono pagati dagli armatori delle barche. Tutto ciò, si fa notare, è ben più degli aiuti internazionali necessari alla sopravvivenza dai Rifugiati Saharawi.

## LA NUOVA MISSIONE DI ROSS: L'ostilità di Mohamed VI. Un 'infortunio' del Re

L'inviato personale per il Sahara Occidentale di Ban Ki-Moon, Segretario Generale dell'ONU, il diplomatico americano Christopher Ross, intraprende una nuova missione in Nord Africa, ad appena un mese e mezzo dalla precedente. L'obiettivo è di riuscire a riportare il Marocco ed il Polisario ai colloqui diretti, interrotti da molto tempo per l'intransigenza di Rabat. La Missione inizia da Mauritania, Algeria (dove Ross è ricevuto dal Ministro degli Esteri Lamamra e successivamente il Primo Ministro Abdelmalek Sellal) e Marocco. E qui si ha subito la dimostrazione delle difficoltà del suo impegno. E' noto che da tempo il *Makhzen* considera Ross la sua bestia nera, che accusa di essere troppo favorevole ai Saharawi. Il Re, quindi, non nasconde la sua ostilità all'inviato, anche con gesti clamorosi come quello di fissare viaggi all'estero proprio nei giorni delle sue presenze a Rabat, in modo da non incontrarlo. Così ha fatto in alcune delle ultime occasioni ed alcuni *leaders* africani non nascondono di essere infastiditi dalla cosa. Ciò balza agli occhi proprio questa volta, quando Sua Maestà decide di andare in Guinea. Dato, però, lo spostamento della Missione di Ross, anche il suo viaggio a Conakry è fatto slittare, infischiosene degli altri impegni del Presidente Alpha Condé. Ma questi, dovendo andare al *Summit* dell'Unione Africana (da cui il Marocco è fuori, da quando è entrata la RASD) in Nigeria, lo pianta in asso prima delle tradizionali foto ufficiali e relativa conferenza stampa. Così Mohamed resta solo: si fa per dire, visto che viaggia con un seguito di 600 persone! Condé, invece, al Summit ha

ascoltato un vigoroso discorso di Abdelaziz ed è stato ripreso nella foto ufficiale, assieme al Presidente RASD ed a quello francese Hollande, ospite speciale. [*Libres opinionione*, 02.03.] La Missione di Ross, come previsto, prosegue poi nei Territori Liberati della RASD, dove è accolto dal Capo della delegazione del Polisario agli incontri bilaterali con il Marocco, Jatri Adduth, dal Responsabile dei Rapporti con la MINURSO, Mohamed Khaddad e dal Rappresentante permanente presso l'ONU Ahmed Bujadi. La delegazione saharawi afferma che il suo popolo ha sempre rispettato l'impegno assunto con l'ONU, con la firma del cessate il fuoco: è ora che il Marocco rispetti, a sua volta, l'impegno del referendum. La delegazione denuncia ancora una volta le continue violazioni marocchine dei diritti umani, a partire dalla stessa costruzione del "muro" che separa le famiglie. Adduth si augura che Ross riesca a portare il Marocco a collaborare, dal canto loro i Saharawi confermano il pieno sostegno alle sue iniziative. Prima di ripartire Ross incontra il Presidente Abdelaziz, appena rientrato da Accra, che gli affida un messaggio: "La Comunità Internazionale e l'ONU devono assumersi le loro responsabilità verso il popolo saharawi". Nel viaggio di ritorno, il Mediatore ONU vede anche, a Madrid, il Ministro degli Esteri Garcia-Margallo, che gli assicura il sostegno della Spagna ai suoi sforzi. Madrid afferma di essere favorevole ad una soluzione del conflitto che garantisca il diritto dei Saharawi all'autodeterminazione. Anche se il suo viaggio trova poco riscontro sulla stampa

internazionale, egli è stato accolto con calore ovunque, tranne, come detto, a Rabat, dove vede appena il Segretario Generale del MAE. Osservatori formulano l'ipotesi che la freddezza verso Ross, assieme alle reazioni isteriche verso Parigi (v.) non siano altro che la dimostrazione della profonda inquietudine del Re per il prossimo C.S. d'aprile, dove la Francia potrebbe lasciar passare la Mozione USA tanto temuta a Rabat e fermata, l'ultima volta, *in extremis*, come nota, infatti, l'Ambasciatore RASD ad Algeri, Brahim Ghali. Il *blog* dell'Associazione Francese d'Amicizia con la RASD elenca una serie d'elementi di "ostilità" tra i due Paesi: il *Makhzen* era stato attivamente contrario alla candidatura di Hollande; l'Eliseo ha ordinato di respingere ogni gesto d'amicizia marocchino; alcune dichiarazioni francesi sembrano fatte apposta per irritare il Re. Può darsi che davvero il *Quai d'Orsay* si appresti ad unirsi a Londra e Madrid, che, entrambe, recentemente si sono detti a favore del referendum sull'autodeterminazione, come gli USA?

Se Mohamed viaggia molto nell'Africa sub sahariana, cercando di raccogliere qualche dichiarazione a favore della "marocchinità" del Sahara, gli Stati africani non sono affatto inattivi, come dimostrano dichiarazioni e fatti recenti (v. "mondo con"). Inoltre, le ONG saharawi già preparano l'appuntamento d'aprile, convinte che davvero potrebbe essere un primo passo verso l'autodeterminazione e l'indipendenza.



## IL PETROLIO DEI SAHARAWI. Firmato un contratto per ricerche nei Territori Liberati. La Norvegia attivamente contro il furto delle risorse saharawi.

Il Governo RASD annuncia la concessione alla compagnia petrolifera britannica **Red Rio Petroleum Ltd.** dei diritti per esplorare probabili giacimenti di gas e petrolio nei pressi di Bir Lehlou, nei Territori Liberati. Le ricerche avverranno nell'ambito del Bacino Paleozoico, che da Tindouf (Algeria) arriva fino alla Mauritania, attraversando, appunto, le zone governate dalla RASD. In quest'area, stratificazioni rocciose del periodo Cambriano e Carbonifero consentono, per esempio, all'Algeria di estrarre molto gas e petrolio.

Il direttore della RRP Ltd. afferma: "Siamo ansiosi di ottenere ottimi risultati dalla collaborazione con la RASD". Mohamed Khaddad, membro della Segreteria del Polisario che, tra gli altri incarichi, ha quello proprio di seguire questa tematica, ha detto, a sua volta: "L'Accordo fa parte dei progetti in difesa degli interessi sovrani del popolo saharawi. Incoraggiamo altri interventi di questo tipo, di *partnership* con la RASD e siamo pronti a fornire tutta la collaborazione per realizzarli. [Fonte *AWSA* e *Governo RASD*, 18.03.].

Lo stesso Khaddad, con altri esponenti del Governo e del Polisario, ha tenuto, a Londra, una riunione con le altre compagnie petrolifere che già hanno stipulato, nel recente passato, Accordi analoghi con la RASD stessa. E' stata fatta una valutazione congiunta dello stato delle ricerche e delle prospettive di sviluppo. Nella stessa occasione, la RASD ha emesso una nuova denuncia dell'attività di alcune altre compagnie petrolifere (tra cui *KOSMOS*, *CAIR* e *ATWOODS*), che continuano ad operare illegalmente nei Sahara Occidentale Occupato, sulla base di licenze, non valide dal punto di vista delle leggi internazionali, in quanto concesse dal Marocco, semplice potenza occupante, non titolare del diritto relativo. Ciò è confermato anche dalla decisione del **Fondo sovrano norvegese**, che si occupa, tra l'altro, dell'approvvigionamento di petrolio e gas per il Paese scandinavo ed amministra un portafoglio di 600 milioni di Euro, risultando, quindi, uno dei più grandi investitori del mondo, di mettere sotto osservazione l'attività di **TOTAL** nel Sahara, per vedere se corrispondono all'etica, cui il Fondo fa riferimento, anche con un apposito Comitato etico. Secondo l'agenzia *Reuters*, il Fondo ha scartato, nel suo operare, ben 63 imprese, per attività non etiche: tra queste ci sono tutte quelle che operano nei settori nucleare, produzione di mine, tabacco. Il Fondo ha investimenti in 8.200 imprese del mondo intero e detiene il 2,06% del capitale della *TOTAL* (ed è, quindi, il maggior socio estero della compagnia francese).

Il professore di diritto *ELA MESTAD*, che presiede il Comitato stesso, dice: "La nostra prima preoccupazione è la difesa degli interessi delle popolazioni coinvolte, tanto più che, in questo caso, la *TOTAL* opera in aree che, secondo l'ONU, non sono autonome. Il Comitato ha già chiesto alla *TOTAL* di uscire da queste aree, addirittura nel 2005. Lo stesso anno, abbiamo sanzionato la petrolifera *Kerr Mc Gee*, proprio perché operava in Territori contesi, rivendicati dai Saharawi e questa, nel 2006, ha rotto il contratto col Marocco. Nel 2011 il Fondo, su proposta del Comitato, ha annullato i suoi investimenti in due multinazionali che operano nel settore dei fosfati, sfruttando quelli del Sahara Occidentale, la canadese *Potash Corp. of Saskatchewan* e la francese *FNC Corporation*. (*Da El Pais economia*, 12.03.). Dal suo canto, il Polisario, in un comunicato, conferma il giudizio secondo cui ogni intervento d'impresie nel Sahara Occidentale è, oggettivamente, un rafforzamento all'occupazione marocchina.

Inoltre l'australiana *AWSA* condanna, con un comunicato, i compatrioti di *Incitec Pivot* per continuare l'importazione di fosfati dal Sahara occupato. La nave *Eurosun* ha attraccato nel porto di Portland, stato del Victoria, da dove proseguirà lo scarico a Geelong, sempre in Australia, scaricando fosfati saharawi.

## BREVI

### ABDELAZIZ: "Non scartiamo l'opzione militare"

Il Presidente della Repubblica Araba Saharawi Democratica e Segretario Generale del Fronte Polisario, Mohamed Abdelaziz, parlando in una manifestazione di Saharawi residenti nella "nazione sorella" di Mauritania, afferma: "Il popolo saharawi ha forza di volontà e determinazione sufficienti per raggiungere l'indipendenza. La nostra lotta si sviluppa su due piani: innanzi tutto i negoziati, nell'ambito ONU, per ottenere la realizzazione del referendum, ma ciò non significa che abbiamo scartato l'opzione militare: non abbiamo affatto depresso le armi. Quanto all'eventuale ripresa della lotta armata, ogni cosa a suo tempo. Il Marocco sta facendo di tutto per vanificare gli sforzi dell'inviato del Segretario Generale, Christopher Ross, ma i Saharawi non debbono cadere nelle provocazioni marocchine e mantenere la loro salda unità, proprio per respingere l'offensiva propagandistica di Rabat".

### Il 22° Vertice dell'Unione Africana

Alla riunione del 22° Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Africana, ad Addis Abeba, il Presidente Abdelaziz afferma: "L'Unione Africana non può starsene con le braccia conserte davanti alle sofferenze del popolo saharawi ed alle continue violazioni dei diritti umani nei Territori Occupati dal Marocco. L'Unione deve assumere iniziative che obblighino Rabat a cambiare le sue posizioni". Molti dei *leaders* presenti al *Summit* sostengono le cose dette dal Presidente Abdelaziz; tra questi i Presidenti del Sud Africa, della Namibia e dell'Angola.

### Delegazione parlamentare britannica nei Territori Occupati

Una delegazione della Camera dei Comuni di Londra, composta da un deputato liberale ed uno laburista, accompagnati da un dirigente di una ONG pacifista, del movimento di solidarietà pro Saharawi, visita El Aayun, capitale dei Territori Occupati dal Marocco, dove incontra esponenti della società civile saharawi e del movimento di liberazione. La delegazione presenterà un Rapporto, che sarà discusso in seduta plenaria dai Comuni. Essi hanno modo di assistere alla brutale repressione di una manifestazione, nella stessa El Aayun (*v. Intifada*), fino a quando la polizia non interviene, bloccando la vettura su cui viaggiavano e sequestrando le macchine fotografiche, con cui avevano ripreso le brutalità perpetrate contro i Saharawi.

*continua da pag. 5*

## **Gli USA spaventano Mohamed VI: prima, il Rappresentante del Polisario alla Casa Bianca, poi Aminatou Haidar in Campidoglio**

La Casa Bianca invita, per la prima volta, il Rappresentante a Washington del Fronte Polisario, al pranzo annuale che il Presidente offre a personalità del mondo della politica, dell'economia, della cultura, delle forze armate ed al Corpo diplomatico accreditato negli USA. La lista degli invitati è concordata tra Casa Bianca, Congresso e Dipartimento di Stato. La novità di questo invito è talmente rilevante che fonti del Polisario non esitano a parlare di "un nuovo schiaffo di Obama a Mohamed VI".

Ma non solo: pochi giorni prima della seduta del Consiglio di Sicurezza ONU, che discute di nuovo la questione del Sahara Occidentale, e, in particolare il Mandato alla MINURSO, sui diritti umani, violati sistematicamente dal Marocco, che l'anno scorso è stato rinviato all'ultimo momento, si annuncia che Aminatou Haidar, l'eroina della lotta saharawi, la "Gandhi del Sahara" è invitata a tenere una "lezione" (molto ampia, di ben 75 minuti) alla riunione congiunta delle Commissioni Esteri e Diritti Umani nel Congresso degli Stati Uniti. Questo incontro è nel quadro delle "Lezioni Emiro Abdelkader", per cui, una volta l'anno, una figura di cultura musulmana è invitata a parlare dall'Associazione *Forum Difesa e Centro R.F. Kennedy* (a cui, in questo caso, si è unito il *Caucus* del Congresso sul Sahara Occidentale), su un tema legato alla democrazia ed ai diritti umani. Aminatou parla in un'attentissima ed affollatissima platea di Senatori e Deputati. Qualche giorno dopo La Haidar partecipa, sempre a Washington, ad una tavola rotonda, nella sede della Rappresentanza dell'Unione Africana, sugli stessi temi, con la Rappresentante africana Amina Salum Ali e Kerry Kennedy, Presidente del Centro RFK sui diritti umani. Successivamente ella, a New York, incontra membri del Consiglio di Sicurezza, alla vigilia della seduta [Tutti questi avvenimenti hanno un certo rilievo sulla stampa, specie quella amica di Saharawi: *La Vanguardia*, *EFE*, *El Diario*, *El Pais*, *El Confidencial*, *La Informacion*, *New York Times*, *Sahara Libre*, *Poemario* e tutte le testate filo saharawi, *All Africa*, *Abibituni Kasa*, *Algeria Press Service* e le testate del Paese, *World News* e, persino, *Israeli Foreign Affairs*; la stampa marocchina fa dei resoconti che sono solo una burletta !]

## **L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE SAHARAWI (Parlamento)**

Presidente del Comitato organizzatore, fornisce dati sulle candidature per il rinnovo del Consiglio: per i 54 seggi in palio, sono state accolte 162 candidature. Oltre a numerose donne, nelle liste sono presenti 9 candidati espresso dalle organizzazioni di massa (donne, studenti e giovani, sindacato, ecc.) e 19 dalle 6 Regioni Militari dell'Esercito di Liberazione. Ad elezione avvenuta, risulta che del nuovo Consiglio Nazionale fanno parte un 30% di donne ed un 45% di eletti per la prima volta, tra cui molti giovani. Il Consiglio, alla prima seduta, presieduta dal Presidente della RASD, Mohamed Abdelaziz, ha rieletto a suo Presidente Jatri Adduh. Successivamente, sono stati eletti il Vice Presidente, Salama Amasi e quelli delle 7 Commissioni.

## **LO SCANDALO DELL'INCONTRO CON BENLISMAN**

Lo scandalo dell'incontro a Rabat tra Alti ufficiali spagnoli con il generale marocchino Benlisman, ex Comandante della Gendarmeria Reale, inquisito in Spagna per genocidio, (v. NL precedente) giunge anche alle *Cortes*, ad opera dei rappresentanti baschi in Commissione Difesa, che accusano il Governo Rajoy di "insensibilità ai diritti umani". Il Ministro della Difesa farfuglia flebili spiegazioni: "L'incontro non era con l'accusato, ma una normale riunione periodica tra gli Stati Maggiori per discutere problemi di interesse comune e coordinamento. La Spagna non c'entra se nella delegazione marocchina c'era anche l'incriminato". Il Ministro è reticente anche su un altro punto, cioè le responsabilità del Governo diretto da Moratinos del PSOE, per aver proposto al Re Juan Carlos, che lo fece, di decorare l'attuale inquisito con l'Ordine di Gran Croce di Isabella la Cattolica. Vale la pena ricordare che Benlisman è inquisito sia per i ritrovamenti di fosse comuni, sia, in particolare, per l'attacco al Campo di Gdeim Izik nel 2010. Le indagini portarono all'emissione, da parte dei Giudici spagnoli, di un mandato di cattura internazionale, per cui il Generale, a capo della delegazione ufficiale marocchina ai Giochi Olimpici di Londra, fu costretto a fuggire precipitosamente, per non essere arrestato.

## **NUOVE DENUNCE DEL COMPORTAMENTO MAROCCHINO**

(v. anche in "*Febbraio a Parigi*") **Human Rights Watch** pubblica un nuovo Rapporto (79 pagine) sui Diritti Umani nel Sahara Occupato. Ancora una volta il Marocco è messo sotto accusa per l'abnorme uso della forza contro i Saharawi, ma anche contro gli immigrati irregolari dall'Africa sub sahariana. Sottolineati pesantemente gli atteggiamenti "crudeli, disumani e degradanti, lesivi della dignità umana". A sua volta **Equipo mediático**, 31.01., rende noto un Rapporto su recenti casi di persecuzione e violenza, contro una decina di detenuti saharawi, nei **Tribunali Militari** e nelle prigioni di **Rabat**, **Ait Mellul**, **Tiznit** e nel **Carcere Nero**. Il caso più grave riguarda un giovane di 30 anni, che, per le percosse, ha riportato la perdita di un testicolo, rimanendo mutilato per sempre.

## **FERNATO, POI ESPULSO UNO STUDENTE SPAGNOLO**

Uno studente della facoltà di diritto e scienze politiche dell'Università di Siviglia, Juan Carlos Gomez, da poco giunto nella capitale dei Territori Occupati, El Aayun, per raccogliere materiale per la sua tesi di laurea sui diritti umani negli stessi Territori, è stato fermato dalla polizia marocchina, trattenuto per 24 ore, quindi espulso, caricandolo di peso su un volo verso la Spagna. La polizia "giustifica" fermo ed espulsione con il fatto che Gomez non disponeva di risorse sufficienti e del biglietto di ritorno. Egli afferma di non essere membro di alcuna associazione filo saharawi, ma aveva con sé dei recapiti di attivisti dei diritti umani saharawi, che intendeva intervistare. Appena rientrato in patria, dove è stato accolto da un folto gruppo di militanti dei diritti umani spagnoli e saharawi, ha esibito il biglietto valido per il ritorno, 600 Euro ed una carta di credito. Varie associazioni ed ONG saharawi e spagnole hanno emesso comunicati di protesta per l'accaduto.

## **CONSIGLIO ONU per i DIRITTI UMANI.**

Si tiene, a Ginevra, la periodica sessione del Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. Partecipa una delegazione di donne saharawi, formata da donne provenienti direttamente dai Territori Occupati, altre dai Campi dei Rifugiati ed altre ancora residenti in Spagna. Il Rappresentante del Polisario sostiene che questa sede è l'organo competente per discutere e decidere dell'allargamento del Mandato alla MINURSO. Il NAE d'Algeri, Lamanraa sollecita il Consiglio a far applicare le Raccomandazioni del Segretario dell'ONU, Ban Ki-moon ed assicurare la protezione dei diritti umani dei Saharawi nei Territori Occupati dal Marocco. La delegazione delle società civile algerina giunta appositamente per intervenire nella riunione, mentre esprime apprezzamento, in generale, per l'impegno a difesa dei diritti umani da parte del Consiglio, si rammarica che la relazione introduttiva non citasse la situazione dei Palestinesi nelle aree occupate da Israele e non fosse abbastanza esplicita per i Saharawi nei Territori Occupati. "I diritti umani – dice la Delegazione – sono universali, indivisibili ed interdipendenti".

## UNA VOCE AUTOREVOLE: LE RISOLUZIONI ONU SONO VINCOLANTI

Il docente di diritto internazionale dell'Università d'Algeri, Boudjemaa Souileh, membro del Consiglio permanente dei Giuristi Arabi, afferma che "Il Consiglio di Sicurezza ONU deve dare carattere esecutivo alle proprie Risoluzioni [come fa spesso, anche con interventi armati cogenti, come in Kosovo, in certe situazioni africane, ecc. n.d.R.], rendendole vincolanti per il Marocco, in modo che si possa, finalmente, tenere il Referendum per l'autodeterminazione dei Saharawi. In risposta, l'Ambasciatore della RASD ad Algeri, Ghali, sostiene che il Consiglio di Sicurezza dovrebbe prevedere sanzioni, se il Marocco continuasse a non applicare le Risoluzioni.

## INTERNAZIONALE SOCIALISTA e PSE

\* Una delegazione del Polisario, guidata da M. Sidati, partecipa a Roma al Congresso preelettorale del Partito dei Socialisti Europei, dove incontra varie delegazioni nazionali in colloqui bilaterali ed il Presidente del PSE stesso, Martin Schulz, candidato a Presiedere la Prossima Commissione Europea, dopo le elezioni di primavera. \* Contestualmente, sempre a Roma, Fatima Mahfouz, dell'UNMS, partecipa alla Conferenza delle Donne Socialiste Europee. \* A Copenaghen, il 30° Congresso dei Giovani socialisti della IUSY, ribadisce pieno appoggio alla lotta di liberazione dei Saharawi e condanna delle violazioni marocchine dei diritti umani. Annunciate nuove Missioni nei Campi dei Rifugiati. All'UJSARIO è assegnata una delle Vice Presidenze della IUSY. I delegati saharawi svolgono numerosi incontri bilaterali.

## ROMA, PRIMA PROIEZIONE DI:

"Solo per farti sapere che sono viva", sulla condizione della donna saharawi nei Territori Occupati, basata sulla vita di due militanti (Haina Abba Alik e Soukaina Jeddahcon), che hanno scontato, a testa, più di 11 anni nelle galere marocchine. La Regia è di Simona Zocca, con la collaborazione di donne giornaliste, professioniste del cinema e della cultura. Il film è stato finanziato con una raccolta popolare. La proiezione avviene nel Senato della Repubblica, introdotta dalla realizzatrice e dal sen. Stefano Vaccari, Presidente dell'Intergruppo Parlamentare di solidarietà con il popolo saharawi.

## LA GIORNATA DELLA DONNA

Nasce la Commissione per i diritti umani, L'Unione Nazionale delle Donne Saharawi celebra l'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, con iniziative in tutte le istanze dei Territori Liberati ed in quelli ancora occupati dal Marocco. Un messaggio del Presidente Abdelaziz saluta il grande ruolo delle coraggiose donne saharawi nella lotta di liberazione. Altri messaggi sono stati trasmessi dalla Ministra degli Affari Sociali e della Promozione della Donna, Mariuda Rahal e dal Comitato Saharawi per i Diritti Umani (CODESA). Per l'occasione, un decreto del Presidente della Repubblica istituisce la Commissione Nazionale per la protezione dei diritti umani, come previsto dalla Costituzione della RASD. Alla seduta d'insediamento il Presidente Abdelaziz ricorda che questa opererà nel quadro della legalità internazionale ed alla luce degli impegni già assunti dalla RASD su questo piano e nell'Unione Africana.

## BIMBO DI 10 ANNI VITTIMA DELLE MINE. IL MAROCCO SE LA PRENDE ANCHE CON I CAMELLI

Un piccolo saharawi ha perso completamente una mano e parte delle dita dell'altra. L'incidente è avvenuto in località Meheris, nei pressi del Muro e della zona in cui sono stati esumati i resti delle vittime di esecuzioni sommarie. Il ferito è stato soccorso da un elicottero della ONG umanitaria britannica *Action on armed violence*. L'Associazione saharawi delle vittime delle mine afferma: Il Muro è un assassino silenzioso, Nei campi minati ci sono ordigni di oltre 100 tipi diversi, cosa che rende oltremodo difficile lo sminamento, anche per la mancata collaborazione del Marocco. Spesso, le vittime sono anche i dromedari dei Saharawi, che pascolano allo stato brado e spesso saltano sulle mine. Anzi, se ciò non bastasse, l'Esercito marocchino ha preso l'abitudine di sparare con munizioni da guerra contro i branchi di cammelli e dromedari che pascolano liberi, ma sono di proprietà saharawi, come recentemente ad **Um Driaga**. Questo atteggiamento, da sempre adottato, ora si intensifica, essendo considerato una misura deterrente contro i "ribelli". Gli animali feriti sono lasciati a morire e marcire al sole del deserto, come denuncia l'ONG AFAPREDESA.

## RIPRENDONO LE VISITE ATTRAVERSO IL MURO

L'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati annuncia che ad aprile riprendono le visite attraverso il Muro delle famiglie separate dalla guerra, per via aerea, come già fino all'agosto 2013, quando il Marocco decise di interromperle. Secondo il Commissario Guterres, sono già 20.000 i Saharawi che hanno potuto approfittare del programma. La ripresa di queste misure di "ricostruzione della fiducia" è salutata positivamente dal Fronte Polisario.

## LA XIV SAHARA MARATHON

Grande successi per la 14.a edizione della Sahara Marathon. Si sono iscritti oltre 500 atleti, di cui 110 Saharawi e circa 400 provenienti da 25 Paesi, di cui 15 europei (da quelli in cui più forte è la tradizione di solidarietà coi Saharawi, come Spagna, Italia, Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Olanda, Paesi scandinavi a Paesi relativamente nuovi, quali Polonia, Slovacchia, Lituania, Romania). Tre sono i Paesi africani presenti (oltre alla RASD, Algeria e Sud Africa) e, poi, Stati Uniti, Ecuador, Colombia fino alla Malaysia ed alla Cina. Tra gli altri, partecipa l'atleta spagnolo Juanito Orazabal, primo al mondo ad aver raggiunto ben 26 volte tutte le vette delle 14 montagne himalayane che superano gli 8.000 metri d'altezza. Il grande successo di partecipazione è stato sottolineato dal Primo Ministro RASD, Omar Taleb, così come il perfetto ordine in cui si è svolta tutta la manifestazione, sotto la vigilanza dei servizi di sicurezza saharawi. Il vincitore assoluto è stato l'austriaco Reiner Piedle, che ha dichiarato di volersi impegnare per diffondere, nel suo Paese, la causa saharawi. Al 2° e 3° posto due Algerini, Cartis Bouyemaa e Mohamed Issawin. Il traguardo dei 10 Km. è stato tagliato per primo da un Saharawi, Salahdin Ameidon. Un altro Saharawi, Mohamed Aziz Malainin si è aggiudicata la mezza maratona (21 Km.). Tra le donne, ai 10 Km. ha vinto la francese Anna Taical. Al termine della gara, tutti gli atleti hanno visitato il Museo nazionale della Resistenza e la Scuola di Cinema ed incontrato i rappresentanti di AFAPREDESA; hanno anche partecipato alle celebrazioni per il 38° Anniversario della fondazione della RASD, a Bojador, poi sottoscritto una lettera al gruppo dei Paesi ONU cosiddetti "amici dei Saharawi" (USA, Russia, Gran Bretagna, Francia e Spagna) per chiedere l'allargamento alla protezione dei diritti umani del Mandato della MINURSO.

## RABAT MANOVRA IN VISTA DELLA SEDUTA ONU D'APRILE

Avvicinandosi la nuova riunione del Consiglio di Sicurezza e visto che l'anno scorso venne evitata solo all'ultimo momento una Risoluzione, appoggiata anche dagli USA, per allargare il Mandato MINURSO ai Diritti Umani, Rabat fa due mosse preventive, sperando di creare condizioni più favorevoli alle sue tesi. (*Poemario per un Sàhara libre e Sàhara Libre*, 19.09.). Prima viene annunciata la nomina, in ogni Ministero, di alcuni funzionari incaricati di esaminare immediatamente ogni denuncia di cittadini su violazioni dei diritti umani, da parte di istanze pubbliche.

segue a pag. 8

La seconda è l'annuncio di una legge per impedire, in futuro, che dei civili siano processati da Corti Militari. La misura annunciata (per ora non attuata: il Governo presenterà prossimamente un progetto di legge in Parlamento), per altro, era stata richiesta esplicitamente, tra gli altri, da Madrid e da Obama, ed è salutata positivamente dall'opinione pubblica internazionale, stampa, ONG, militanti. *Amnesty International* ed altri esperti osservano: sarebbero dei passi importanti, ma occorre verificare, con i fatti, che non si tratti di atteggiamenti strumentali, solo in vista della seduta del C.S. ONU. Un po' tutti, in realtà, forti di esempi recenti, pensano di tratti solo di "diplomazia di facciata" Si fa anche osservare che la misura doveva già essere considerata automatica all'approvazione della nuova Costituzione del Regno, ormai 3 anni fa. Per la francese Associazione Amici della RASD, ad esempio, si tratta di "una pura operazione d'immagine", visto che il rischio che questa volta sia approvata una Risoluzione sfavorevole a Rabat sui diritti umani sono in crescita. Inoltre resta da capire che cosa succede ai 22 Saharawi attualmente in carceri marocchine con sentenza di Corti militari. Se questa possibilità di giudizio non sarà più valida, saranno liberati o saranno processati di nuovo da un Tribunale civile? O, com'è nell'indole di Mohamed VI, finiranno semplicemente di scontare una pena inflitta ingiustamente? [Fonte: Associazione francese amici della RASD, 20.03]

## DELEGAZIONI AFRICANE VISITANO I CAMPI

L'Unione Africana invia una delegazione nei Campi dei Rifugiati saharawi nella wilaya di Bojador. La delegazione, che comprende anche i Commissari alle questioni SOCIALI ed a quelli politici, vede i Ministri RASD degli Esteri, della Giustizia e della Cultura, visita il Museo della Resistenza e incontra esponenti della società civile, tra cui il Presidente della Mezzaluna Rossa. I membri della delegazione esaltano l'esperienza istituzionale della RASD e, soprattutto, la gestione delle questioni sociali e per la promozione di donne e giovani. Il Commissario Sidiki Kolako dichiara che la situazione dei Rifugiati è scoraggiante e che, al prossimo Summit congiunto Europa-Africa, a Parigi, proporrà misure urgenti per fronteggiare l'emergenza, chiedendo che tutti i Paesi del mondo vi si associno. Il MAE RASDS, Salem Ould Salek afferma che questa visita rafforza notevolmente la posizione della RASD a livello internazionale. Anche una grande delegazione di 100 donne parlamentari algerine visita i Campi dei Rifugiati ed i Territori Liberati, in occasione dell'8 marzo, per "approfondire i legami tra i due popoli fratelli". La delegazione è diretta dalla Presidente del Gruppo di Solidarietà Algeria/Sahara, Gaida Bonnaa. Incontrano il Ministro dei Territori Occupati, Mohamed El Ouali Akik, Parlamentari saharawi e donne dell'UNMS. Le Algerine confermano pieno appoggio alla causa saharawi, per il raggiungimento dell'indipendenza. Nel frattempo la MINURSO dovrebbe vigilare sui diritti umani. La delegazione visita anche il Museo della Resistenza ed il Muro, il CNS stesso e varie istituzioni locali. La Ministra della cultura algerina, Khalida Toumi, rende omaggio al grande valore della "resistenza culturale" del popolo saharawi. **Nigeria.** Una delegazione ufficiale, guidata dalla sig.ra Petience Jonathan, Presidentessa anche della Missione di Pace delle donne dell'Unione Africana, comprendente personalità del Governo e delle Organizzazioni umanitarie nigeriane visita i Campi dei Rifugiati saharawi, per discutere di aiuti umanitari e partecipa a Smara ad una manifestazione di solidarietà. Prima di ripartire la delegazione incontra anche il Presidente Abdelaziz. L'Ambasciatore di Nigeria ad Algeri, che è nella delegazione, afferma: "Uno stato saharawi indipendente è essenziale per la sicurezza e la stabilità dell'Africa". La Ministra saharawi della Cultura, Jadiya Hamdi, sottolinea il valore inestimabile del sostegno delle Donne Africane a quelle saharawi.

## 10° ANNIVERSARIO DEL PARLAMENTO PANAFRICANO

Si è tenuta, ad Addis Abeba, una solenne celebrazione del decimo anniversario dell'istituzione del Parlamento Panafricano. Tra i vari oratori, il Presidente RASD Abdelaziz ha affermato che occorre che l'Africa unita faccia pressioni sull'ONU per la realizzazione del Referendum sul Sahara, ponendo fine all'esistenza dell'ultima colonia del Continente. Egli stigmatizza i tentativi in atto, di minare l'integrità della Nigeria, mentre saluta l'impegno dell'Algeria nella lotta contro il terrorismo ed il traffico di droga, di cui il Marocco si serve (come denunciano tutti gli organismi internazionali preposti ed il Dipartimento di Stato USA) proprio per tentare di destabilizzare vari Paesi africani. Il Presidente del Parlamento Bethel Nnaemeka Amidi accoglie l'appello di Abdelaziz e conferma la necessità di abolire l'ultima colonia sul suolo africano. Molti interventi appoggiano questa posizione, come tutti gli oratori alla cerimonia di chiusura, che, oltre ad Abdelaziz, sono stati il Presidente di turno dell'Unione Africana e Presidente di Mauritania, Ould Abdel Aziz, quello dell'Uganda Yoweri Museveni, l'ex Capo di Stato del Gabon, J.J. Rawlings, i rappresentanti di Sua Africa e Chad.

## IL MONDO CON I SAHARAWI

\*Il direttore per Medio Oriente e Nord Africa di *Human Rights Watch*, Eric Goldstein, denuncia che la polizia marocchina, nei Territori Occupati, fa fortissime pressioni di ogni genere sugli attivisti e le loro famiglie, minacciando anche rappresaglie sul lavoro, per cercare di bloccare la diffusione, all'estero, di notizie sulle manifestazioni. Egli, ad El Aayun, è stato testimone diretto di alcune delle repressioni più dure.

**AFRICA** Il Consiglio Africano per la pace e la sicurezza chiede all'Unione Africana un maggiore impegno per la decolonizzazione del Sahara Occidentale. Algeria. 1. Il Gruppo Parlamentare del Partito Speranza dell'Algeria conferma pieno appoggio alla lotta del popolo saharawi. 2. Il Presidente Bouteflika, in un messaggio per il 38° della RASD, invita la comunità mondiale a far rispettare la legalità verso il popolo saharawi, il cui anelito d'indipendenza e libertà è fonte d'orgoglio per tutti i popoli. 3. All'Università di Tindouf giornate dedicate alla causa saharawi: "Quattro decenni in attesa della vittoria saharawi". Mostre di foto, dibattiti, ecc. in collaborazione tra ONG algerine e saharawi. Angola. 1. Il nuovo Ambasciatore RASD Malaine Sadik-Bachir presenta le credenziali al Presidente Dos Santos. 2. Successivamente l'Ambasciatore è ricevuto dal Vice Presidente Manuel Domingo Vicente. Chad ed Angola. Al termine della 7ª Sessione della Commissione mista, i due Paesi esprimono pieno sostegno agli sforzi di Ross e dell'ONU per porre fine al conflitto nel Sahara. Ghana. Il MAE Hannah Swentah Tettah, in visita ad Algeri, sottoscrive con il collega ospite una dichiarazione congiunta di pieno sostegno all'autodeterminazione dei Saharawi. Kenia. Il Ministro degli Esteri della RASD, Ould Salek, inaugura la nuova sede dell'Ambasciata della RASD stessa a Nairobi, con un ricevimento al Corpo Diplomatico ed alle autorità keniate, cui segue una Conferenza stampa. Malawi. Il nuovo Ambasciatore della RASD presenta le credenziali alla Presidente, sig.ra Joyce Banda. Le relazioni diplomatiche tra i due Paesi compiono 20 anni, risalendo al 1994. Mauritania.

1. Il Presidente Ould Abdel Aziz riceve la Vice Presidente del Parlamento Panafricano, la saharawi Suelma Beiruk, che lo invita, come presidente di turno della UA, alla prossima sessione del Parlamento. 2. Le Relazioni diplomatiche con il Marocco sono, di fatto, congelate, a causa delle interferenze di Rabat: in particolare, motivi di attrito sono sia il blocco ai visti per studenti mauritani per università marocchine, sia, soprattutto, gli atteggiamenti del Re, che, nel suo recente viaggio in Gabon, non ha lesinato irrisorie e giudizi negativi, oltraggiosi all'Unione Africana, che, per il semestre, è presieduta proprio dal Presidente mauritano. Le relazioni non sono formalmente rotte, ma il Governo di Nouakchott ha richiamato l'Ambasciatore a Rabat, poi ha nominato l'incaricato d'affari che lo sostituiva, Ambasciatore in Mali; contestualmente sono stati nominati altri Rappresentanti in Brasile ed Arabia Saudita, ma non in Marocco. In realtà, dietro a tutto ciò sta l'esplicito appoggio della Mauritania al Fronte Polisario. Mozambico. L'ex Presidente Joaquim Chissano, incontrando l'Ambasciatore RASD a Maputo, afferma che il conflitto nel Sahara Occidentale va risolto con urgenza con l'autodeterminazione dei Saharawi. Nigeria. Grande delegazione nei Campi (V. nelle brevi). Sudafrica. 1. Il vice Ministro degli Esteri, Marius Fransman, in Parlamento, afferma che occorre accelerare il processo di decolonizzazione del Sahara Occidentale e che il Sudafrica appoggia con fermezza il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione. Tunisia. 1. Una delegazione del Polisario incontra l'Alleanza Progressista Tunisia. Entrambi sono membri dell'Internazionale Socialista, che si riunisce nella città. 2. Una delegazione dell'UNMS, guidata dalla Segretaria Fatma Mahdi, partecipa alla riunione dell'Alleanza progressista Internazionale delle Donne, dove incontra una decina di



delegazioni di Paesi africani, europei, sudamericani e quella dell'Iran. Zimbabwe. Il Ministro degli Esteri visita l'Ambasciata della RASD ad Harare e prende nuovamente una netta posizione contro l'occupazione marocchina dal Sahara Occidentale, "che non accetteremo mai".

**PACIFICO** Australia. 1. Trasmissione di un programma radio speciale sulle violazioni dei diritti umani dei Saharawi, dal titolo "Le famiglie spezzate". Un collegamento particolare permette di ascoltarlo anche a Londra, nella sede della Camera dei Comuni. 2. Il 38° Anniversario della Fondazione della RASD, su iniziativa dell'AWSA e ad opera dei Sindaci, è celebrato con l'esposizione su edifici comunali o pubblici della bandiera della Repubblica saharawi: Balman, Freemantle, Morlens City, Yarra City, Ballarat, Geelong e sulla sede dei Sindacati di Melbourne. 3. AWSA lancia un appello pressante per medicinali, alimentari, materiali scolastici, attrezzature sanitarie ospedaliere. Il raccolto sarà inviato, entro fine anno, con una nave porta *container*. Giappone. All'Università Meijigaku (Tokio) Seminario sul Conflitto nel Sahara Occidentale, con docenti, studenti, parlamentari, esperti della società civile giapponesi, militanti saharawi e l'Ambasciatore d'Algeria. Timor Est. 1. Il Presidente della Commissione Esteri David Jimenez, riafferma in Parlamento pieno appoggio alla lotta dei Saharawi di tutto il popolo di Timor Est. 2. Analoghi concetti sono espressi dal Presidente Taur Matan Ruak, ricevendo l'Ambasciatore RASD.

**AMERICHE** Canada. All'Università di Guelph (Ontario) conferenza dello scrittore saharawi Bahia Mammoud Awan. **Cuba**. 1. L'Ambasciatore della RASD partecipa alla presentazione di un libro sulla vita del Presidente cileno Salvador Allende, spodestato ed ucciso da un *golpe* militare. 2. Il Presidente Raul Castro Ruz, assieme ad altre personalità del Governo si congratula con l'Ambasciatore RASD per il 38° Anniversario della Repubblica. **Messico**. 1. Mostra fotografica, della durata di due mesi, "Sabbie di speranza" del fotografo Pedro Valtierra, nella cineteca di Zacatecas. All'inaugurazione presenti personalità della politica e della cultura messicane. 2. Festival Internazionale ARTSAHARA, tra artigianato popolare e diritti umani, organizzato, nella Capitale, da ASPAS (Asso, di solidarietà con la RASD) con pittura, foto, musica, danza cinema; momenti specifici contro le mine, la libertà di stampa, i diritti umani; gli eventi per 19 giorni ed in 15 sedi diverse, raggruppati sotto il titolo: "Abbatere i muri, costruire i ponti". **Perù**. 1. Il Presidente del CODESA, Comitato di Solidarietà coi Saharawi, Ricardo Sanchez Sena, in una manifestazione per l'8 marzo nel Municipio di Barralto, afferma che è ora che la Comunità Internazionale metta fine alle violazioni dei diritti umani da parte del Marocco. 2. La federazione dei Giornalisti si schiera a sostegno del collega Ricardo Sanchez Serra, presidente del CODESA, sottoposto a continui attacchi e diffamazione dall'Ambasciata marocchina a Lima, negli ambienti governativi, ecclesiastici e diplomatici di altre nazioni. La Federazione chiede al Ministro degli Esteri di respingere l'inammissibile interferenza negli affari interni del Perù e l'atteggiamento ostile verso Sanchez Serra, se necessario fino a dichiarare l'Ambasciatrice "persona non gradita". 3. Sull'ingerenza dell'Ambasciatrice marocchina si ripetono prese di posizione dell'Associazione d'Amicizia con la RASD ("Interferenza inaccettabile ed attacco alla libertà di stampa"), dell'ex sindaco di Lima (Premio Principe delle Asturie per la cooperazione internazionale), del Sindacato Giornalisti ("un'Ambasciatrice arrogante"). **Uruguay**. 1. Il Ministro degli Esteri Luis Almagro riceve l'Ambasciatore RASD, sottolineando il clima fraterno delle relazioni tra i due Paesi e la necessità di allargare il Mandato della MINURSO alla protezione dei civili saharawi. 2. Una Delegazione ufficiale, capeggiata dal Direttore Generale del Ministero della Cultura, con altri funzionari governativi e diplomatici, visita per 4 giorni i Campi dei Rifugiati, incontrando autorità ed associazioni RASD, partecipando al 38° Anniversario della RASD e spingendosi fino al Muro. La delegazione visita i Campi per valutare l'attuazione d' interventi di cooperazione e solidarietà. Il MAE annuncia anche una prossima, ulteriore delegazione. **USA**. All'Università del Missouri, conferenza sul Sahara della prof. Dorothy Wellington dell'Università canadese dell'Ontario.

**EUROPA. Il Parlamento Europeo**, anche in vista delle sedute della Commissione Diritti Umani di Ginevra, vota una nuova Risoluzione contro le violazioni dei diritti umani e per il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione; decide l'invio, a breve, di una nuova delegazione ufficiale nell'area. **Austria**. 1. Il Coordinatore della Campagna Internazionale contro il Muro marocchino, Consigliere del Ministero degli Esteri RASD, Sidi Mohamed, incontra, a Vienna, alcuni rappresentanti dell'Associazione Austriaca di solidarietà e di altre ONG. Tutti definiscono "vergognoso" il comportamento delle autorità marocchine. Il Presidente del Partito Socialdemocratico Austriaco, Andreas Schieder, gli esprime pieno appoggio alla lotta del popolo saharawi per la libertà e l'indipendenza. 2. Il Ministro della Sanità incontra una delegazione dai Campi dei Rifugiati, affermando che il popolo saharawi ha diritto all'indipendenza per mezzo del referendum. **Bulgaria**. Il Comitato Politico del Partito della Sinistra bulgara approva un documento che afferma che il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione è inalienabile. **Finlandia**. Il Ministro degli Esteri incontra il collega algerino nella capitale africana; i due emettono un comunicato congiunto di appoggio alla lotta del popolo saharawi. **Francia**. 1. La Comunità saharawi celebra il 38° della RASD, nel Centro di Parigi, chiedendo la liberazione dei prigionieri politici ed il rispetto dei diritti umani. 2. Militanti marocchini del Movimento 20 febbraio affermano, nella Capitale, che "la tortura in Marocco, è una politica di stato" e deplorano che l'Europa e la Francia tacciano, concedendo, di fatto, impunità ai torturatori. 3. Prende il via la preparazione della Carovana della solidarietà, che, a maggio, per il 41° Anniversario della costituzione del Fronte Polisario, porterà aiuti materiali ai Campi. La partenza, da Les Mans, vedrà una colorita carovana di camion, automezzi, motociclette e bici. **Germania**. A Berlino, il Congresso della Rete Europea dei Sindacati di Base vota un documento di totale appoggio alla causa saharawi, contro le violazioni di diritti umani ed annuncia una prossima delegazione nel Sahara Occidentale. **Germania**. L'Associazione Giovanile tedesca Jaima proietta in anteprima il film del regista spagnolo Pedro Pérez Rosado "wilaya"; seguiranno altre proiezioni nelle principali città tedesche. **Gran Bretagna**. 1. Mostra fotografica sulla Resistenza delle donne saharawi nei Territori Occupati, opere del fotografo spagnolo Ausetino Valero. 2. Il Presidente dell'Intergruppo parlamentare sul Sahara, il deputato laburista Jeremy Corbyn chiede l'allargamento ai diritti umani del Mandato della MINURSO. 3. L'Ambasciatore britannico in Algeria, parlando ad Orano, riafferma il pieno sostegno del Regno Unito al diritto dei Saharawi all'autodeterminazione. 4. Il britannico Western Sahara Action Forum chiede l'allargamento del Mandato della MINURSO, in un documento intitolato: "Crimini senza testimoni". 5. L'Associazione ADALA chiede che il Marocco metta fine alle violenze contro i Saharawi che chiedono l'autodeterminazione. 6. Il Vice Ministro degli Esteri britannico, rispondendo ai Comuni ad un'interrogazione di deputati del Gruppo Parlamentare di solidarietà con il Sahara occidentale, conferma il sostegno del Governo di Sua Maestà al diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione. 7. Una delegazione del Polisario, guidata da M. Khaddad, incontra David Quarrey, direttore del MAE per Medio Oriente e Nord Africa, che, a sua volta, conferma di nuovo l'appoggio del Governo agli sforzi ONU e dell'inviato del Segretario, Christopher Ross, alla ricerca di una soluzione che garantisca il diritto all'autodeterminazione. 8. Sit-in davanti all'Ambasciata marocchina su iniziativa di West Sahara Campaign-UK; lettera di protesta per le violazioni dei diritti umani consegnata all'Ambasciatore. **Islanda**. La Commissione Esteri del Parlamento di Reykjavik chiede al MAE Bragi Svansson di appoggiare attivamente la causa del popolo saharawi. **Portogallo**. 1. Il sindaco di Almada riceve il rappresentante del Polisario, cui assicura pieno appoggio alla causa della sovranità saharawi. 2. All'Università di Coimbra celebrato il 38° Anniversario della RASD con numerosi docenti e studenti. Proiettato "Figli delle nuvole". **Russia**. Incontrandosi a Mosca, i Ministri degli Esteri di Russia ed Algeria ribadiscono, come pochi mesi fa, il pieno appoggio dei due Paesi, all'impegno per la pace ed alle Risoluzioni ONU alla ricerca di una soluzione del conflitto nel Sahara Occidentale. **Slovenia**. 1. Il sindaco di Celje riceve il rappresentante in Slovenia del Polisario, cui esprime pieno sostegno alla lotta dei Saharawi. 2. Anche il sindaco di Kreamj riceve in Rappresentante saharawi, che lo informa sulla situazione attuale nel Sahara occidentale. **Svezia**. A Goteborg, organizzata da Afrika Group e WSW, Conferenza sulla situazione nel Sahara. **Svizzera**. 1. A Ginevra celebrato il 38° Anniversario della fondazione della RASD con un ricevimento alle autorità ed al corpo diplomatico ed una tavola rotonda sulla situazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale. 2. Ancora a Ginevra, manifestazione davanti alla sede ONU, dove si riunisce la Commissione per i Diritti Umani dell'ONU, indetta dal Coordinamento della Diaspora Saharawi in Europa, appoggiata dalle Associazioni di Solidarietà dei principali Paesi europei. L'obiettivo immediato è la richiesta ai Paesi del Gruppo degli Amici del Sahara (USA, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna) di appoggiare, nel Consiglio di Sicurezza di aprile, la Risoluzione per l'allargamento del Mandato della MINURSO alla protezione dei diritti umani nel Sahara Occidentale. La Risoluzione, nel 2013, stava per essere approvata su proposta USA, poi ritirata *in extremis* per le pressioni di Francia e Spagna, ovviamente per fare un favore al Marocco.

**SPAGNA**

**Progetto Bubisher.** Il progetto, sostenuto e finanziato personalmente dai circa 140 soci (scrittori ed intellettuali, soprattutto) ha l'obiettivo di creare e sostenere biblioteche per tutti gli insediamenti nei Campi dei Rifugiati. Ora è inaugurato il 3° *Bibliobus* (autobus/biblioteca, in grado di raggiungere anche le località più sperdute) con una dotazione di 180 volumi in spagnolo ed arabo, destinato alla zona di Bojador. **L'Istituto Elcano** (istituto indipendente di analisi internazionali, con sede a Madrid, che ha come Presidente d'Onore il Principe delle Asturie) ritiene, in un'apposita nota, che la Spagna debba schierarsi "per un autogoverno genuino e garantito" del Sahara Occidentale, accettato dalle due parti in causa. **Cortes.** Presentata la proposta di una Mozione per il riconoscimento formale del Polisario, per il diritto all'autodeterminazione e per la difesa dei diritti umani nel Sahara Occidentale. Si richiede anche che il Governo di Madrid aumenti in modo consistente gli aiuti umanitari per i Rifugiati nei Campi. **Andalusia.** La Ministra degli Affari sociali della RASD, Marfuda Rabah, a **Huesca** celebra l'8 marzo ed assiste alla partenza della *Carovana della Pace 2014*, con aiuti di vario genere per i Campi dei Rifugiati. Con il patrocinio del Comune e dell'Università, la raccolta di fondi è stata realizzata anche con metodi originali, quali una *gara di flamenco*. **Aragona.** **1.** Nella Capitale, **Saragozza**, "giornate per la decolonizzazione ed i diritti del popolo saharawi" con dibattiti, iniziative politiche, serate di poesia e musica, pranzo solidale e degustazioni gastronomiche. **2.** Il Ministro della cooperazione RASD, Brahim Mojtar, in missione di lavoro a **Saragozza, Teruel e Huesca**. **3.** La Ministra è ricevuta anche dal Vice Presidente della Comunità autonoma. **4.** Le *Cortes* dell'Autonomia approvano una "dichiarazione istituzionale" d'appoggio alla causa saharawi, per l'autodeterminazione e a difesa dei diritti umani nel Sahara occidentale. **Baleari.** **1.** Il Governo dell'Arcipelago ed il Rappresentante del Polisario presso la Regione autonoma discutono i progetti di cooperazione per il 2014. **2.** La *Presidente del Consiglio Insulare* dell'Arcipelago, Maria Salom, e, poi, il Presidente Antonio Gomez, ricevono la Ministra RASD per la formazione professionale e la funzione pubblica, Jira Bulahe. **Canarie.** **1.** Il Rappresentante del Polisario nell'Arcipelago chiede che il Governo di Spagna "sani la ferita di una decolonizzazione finita male". **2.** I maggiori sindacati dell'Arcipelago danno vita ad una campagna unitaria in difesa dei diritti umani nel Sahara Occidentale. **Cantabria.** **1.** Visita dei militanti saharawi Ahmed Ettanji e Hassauna Ahlia a *Santander*, per un convegno sui diritti umani nel Sahara occidentale. **2.** Nella *capitale* è presentato anche il libro "il sogno di tornare" di Bahia Mahmoud Awan, per iniziativa dell'*Associazione Càntabra per il Sahara*. Il suo Presidente dice: "I Saharawi hanno il diritto di sognare ed il diritto che il sogno di tornare si avveri" Interviene anche il professore spagnolo che fu il primo insegnante dell'autore, nei Campi. **Castilla-La Mancha.** Partono per i Campi dei Rifugiati 140 studenti della Facoltà di Magistero dell'Università di **Ciudad Real**, per un Seminario di 20 giorni (sostenuto e finanziato dalle autorità accademiche e dagli enti locali) nella *wilaya* di El Aayun. **Catalogna.** La città di Sabadell rende omaggio alla cantautrice saharawi Mariam Hassan, (autrice, tra l'altro di "El Aayun brucia") in occasione dell'8 marzo, con un concerto/recital di poesia e musica, con la partecipazione di numerosi artisti spagnoli. **Comunità di Madrid.** **1.** L'UNMS di Spagna celebra l'8 marzo con un'iniziativa in cui parlano numerose donne saharawi e artiste spagnole. **2.** Nelle *6 Università pubbliche* di Madrid (Autonoma, Carlos III, Complutense, Alcalá, Politecnica e Juan Carlos) si celebrano le Seste Giornate sul Sahara, con numerose iniziative sparse nei vari *Campus*. **Comunità Valenciana.** **1.** Conferenza sul Sahara Occidentale del costituzionalista Carlos Ruiz Miguel nel Municipio di **Mislata**. **2.** *L'Esplanada di Alicante*, una delle più note e belle passeggiate al mondo, essendo tutta di marmo, è teatro di una manifestazione contro le mine nel Sahara: militanti spagnoli e saharawi la riempiono di finte mine di cartone. **3.** Manifestazione con corteo per l'allargamento del Mandato alla MINURSO, nella Capitale. **Estremadura.** **1.** Partenza di una *carovana* di 8 autocarri contenenti 143 tonn. di cibo e medicinali, un'autocisterna ed alcuni veicoli fuoristrada. **2.** Annunciata dal Parlamento autonomo regionale, una prossima assemblea di tutti gli Intergruppi dei Parlamenti locali di solidarietà col popolo saharawi. **Galizia.** **1.** Il sindaco di **Vigo** incontra il delegato del Polisario in regione e conferma pieno appoggio alla lotta del popolo saharawi, chiedendo l'allargamento del Mandato della MINURSO ai diritti umani. **2.** Il *Consiglio comunale di Mos* (Pontevedra) lancia una raccolta di abiti e calzature, il ricavato della vendita servirà a finanziare il viaggio di 3 bimbi saharawi, la prossima estate. **3.** Una *delegazione della Solidarietà Gallega* e di Deputati regionali (di tutti e 4 i Gruppi che siedono nel Parlamento: PSOE, PP, IU e BNG) visita i *Territori Occupati*, tra continue perquisizioni, umiliazioni e pedinamenti della polizia, ma riesce ugualmente a incontrare una ventina di ONG saharawi. Essi presentano una dettagliata Relazione all'Assemblea. **4.** *Alternativa Gallega de Esquerra* (IU) chiede al Governo nazionale di appoggiare con forza il Referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi. **5.** Un'altra *delegazione di parlamentari e sindacalisti galleggi*, visita El Aayun occupata, incontrando i sindacati saharawi, ma le continue provocazioni poliziesche riescono a impedire l'incontro previsto con la MINURSO. La Delegazione chiede che l'ONU intensifichi i suoi sforzi per trovare una soluzione al conflitto. **6.** A *Santiago de Compostela*, corteo per l'allargamento del Mandato alla MINURSO, presenti anche alcune decine di Saharawi. **7.** Il *blocco nazionalista gallego* chiede al Governo di Madrid di riconoscere diplomaticamente il Fronte Polisario. **Murcia.** **1.** Mustapha Labrat, rappresentante del Polisario in Regione, incontra il Coordinamento regionale del partito UPyD, che ribadisce pieno appoggio alla lotta del popolo saharawi per libertà ed indipendenza. **2.** Labrat, più tardi, incontra anche il Vice rettore dell'Università di *Cartagena*. **Paesi Baschi.** **1.** Uno degli antropologi legali di Guipozcoa che hanno esaminato i resti di Saharawi ritrovati nelle fosse comuni chiede un maggiore appoggio istituzionale per continuare le ricerche, essendo stati fatti altri ritrovamenti; intanto rinnova la denuncia della passività del Governo nazionale, nonostante sia ormai dimostrato che le vittime erano, almeno in parte, cittadini spagnoli (*Noticias de Guipozkoa, 11.03.*) **2.** Partenza dalla Capitale, **Vitoria**, di una carovana di 3 autotreni carichi di alimentari, medicinali e materiali per allestire ad Ausert un'officina meccanica ed un laboratorio ad energia eolica. Il tutto per un valore stimato di 15 milioni di Euro. Gli 800 km., fino al porto d'imbarco di Alicante, sono gestiti da autisti volontari del metro di Bilbao e delle ferrovie regionali basche. **Il 15 febbraio**, promosso dal CEAS e dalle Associazioni locali, si tengono *manifestazioni contemporanee* per chiedere l'allargamento del Mandato della MINURSO alla protezione dei diritti umani in oltre 15 città e località spagnole: Madrid; Valencia e Pezól; Tenerife; Barcellona e Lerida (Catalogna); Orense (Galizia); Saragozza (Aragona), dove si tengono anche le "giornate per la decolonizzazione del Sahara"; Bilbao e Vitoria (Paesi Baschi); Siviglia, Labitja e Malaga, in due punti della città (Andalusia); Oviedo (Asturie), Merida (Estremadura).

**ITALIA Reggiolo (RE)** Cerimonia per il gemellaggio tra la cittadina italiana e la *daira* di Tifariti, presenti la sig.ra Sindaco, altre autorità cittadine, provinciali e regionali ed altri comuni della provincia già gemellati con località saharawi. Rinnovato l'impegno per ospitare di nuovo 40 bambini saharawi, l'estate prossima. **Roma.** **1.** Mostra di calligrafia araba: "La forma della libertà". **2.** Proiezione in Senato del film: "Solo per farti sapere che sono viva". Una circolare del *coordinamento regionale toscano* chiede a Sindaci, Presidenti di Provincia, Associazioni di scrivere al CS ONU per chiedere l'allargamento del Mandato alla MINURSO sui diritti umani. **Calenzano (FI)** In questo Comune, gemellato con la *daira* di Faisia nei Territori Liberati, iniziativa pubblica, con sindaci e rappresentanti della società civile di altri 4 comuni vicini, tutti gemellati con località saharawi, ed il Rappresentante del Polisario Abdelahi Buchieba, per chiedere l'estensione ai diritti umani del Mandato della MINURSO. **Prato.** Presentazione del libro "*Saharawi: nella terra dei piccoli ambasciatori di pace*" (1998-2013) di E.N. Ceccatelli, promosso da Coordinamento Toscano d'Amicizia, Comune di Prato e Centro RFK-Europa. **Pescara.** Filippo Graziani in concerto per aiutare i bimbi saharawi. (*L'Opinione, 20.03.*) **Grottammare. (AP).** Cena di solidarietà con i Saharawi (*Riviera oggi, 11.03.*)

## ATTIVITA' DIPLOMATICA E GOVERNATIVA DELLA RASD

**Il Presidente Abdelaziz** invia messaggi \* di congratulazioni al Presidente della "Repubblica sorella di Mauritania", che assume la presidenza di turno dell'Unione Africana; \* di condoglianze a quello algerino, per la caduta di un aereo militare, con parecchie decine di vittime; \*egli chiede di nuovo a Ban Ki-moon di pretendere dal Marocco "il rispetto dei diritti umani e delle leggi internazionali, che continua a violare". \* Partecipa alle celebrazioni del 10° Anniversario della costituzione del Parlamento Panafricano, su invito della Vice Presidente, Suelma Beirouk. \* Abdelaziz guida, ad Abuja (Nigeria), la delegazione RASD al Vertice Internazionale su Sicurezza, Pace e Sviluppo in Africa, indetto al 22° Summit UA in Etiopia, dove chiede ai leaders africani di raddoppiare gli sforzi per metter fine all'occupazione marocchina del suo Paese ed annuncia che la nuova missione di Christopher Ross slitta di qualche giorno, ai primi di marzo. Abdelaziz incontra i maggiori leaders della Nigeria. \* In seguito partecipa a **Johannesburg (Sud Africa) alle celebrazioni per l'Anniversario della Costituzione del Parlamento Panafricano.** \* Il Presidente riceve il nuovo Ambasciatore di Cuba, dopo che questi ha presentato le credenziali al Governo.

**Il Polisario** rivolge un ulteriore appello all'ONU, perché si assuma le sue responsabilità nella soluzione del conflitto nel Sahara e auspica che il Segretario di Stato Kerry, che sta per recarsi a Rabat, faccia pressione sul Marocco a difesa dei diritti umani. **Il MAE della RASD** smentisce con fermezza le voci (messe in giro da ambienti marocchini) della presenza di una delegazione RASD in Mali, durante la visita ufficiale di Mohamed VI, cosa che è considerata pregiudizievole per la credibilità saharawi. \* Riunione congiunta tra la **Segreteria del Polisario e le organizzazioni di massa** (giovani, donne, studenti, lavoratori) per un esame congiunto del piano di lavoro politico, diplomatico e nell'informazione sul Sahara. \* **UGTSARIO** protocolla d'intesa con 4 organizzazioni sindacali mauritane per attività comuni in difesa dei diritti dei lavoratori. \* **Il Consiglio dei Ministri RASD** approva il programma di Governo per il 2014. Poi lo presenta alle Commissioni del Consiglio Nazionale, confrontandosi con i Deputati su situazione, prospettive e programma d'attività

**Delegazioni RASD. 1. I dirigenti della polizia RASD** partecipano ad Algeri alla Conferenza Panafricana dei Capi della Polizia dei Paesi dell'UA, per il coordinamento della lotta alla criminalità in Africa. **2.** Altra delegazione al **2° Vertice UA/UE su energia**, con oltre 400 rappresentanti di Governi, Parlamenti, imprese, esperti. Questi *summit* furono decisi a Lisbona nel 2007; la prima sessione ebbe luogo a Vienna, nel 2010. **Delegazione delle donne dell' UNMS**, guidata dalla Segretario Fatima Mahdi, partecipa ad una missione delle Donne Africane a sostegno di quelle del Sudan del Sud. A Juba incontrano autorità ed esponenti della società civile. Le donne sudanesi e saharawi sostengono reciprocamente le rispettive cause. A Addis Abeba, una delegazione RASD al Seminario, promosso dall'UA e dal Comitato Internazionale della Croce Rossa, contro le **mine** anti uomo e le bombe a frammentazione. **L'UNMS** celebra in tutte le *wilayet* la Giornata delle Madri Saharawi. **L'Assemblea dei Consiglieri di Stato** (corrispondente al Senato) scrive al Presidente francese, Hollande ed a quello USA, Obama, chiedendo loro di sostenere formalmente l'allargamento del Mandato alla MINURSO ai diritti umani. Le lettere denunciano anche il silenzio dei *mass media* internazionali sul problema. **38° Anniversario della fondazione della RASD.** Cerimonie e festeggiamenti avvengono in tutti gli insediamenti saharawi, mentre la cerimonia ufficiale avviene a Bojador, presieduta dal **Primo Ministro**, alla presenza di autorità saharawi, una grande folla e gli atleti della Maratona. Nel suo discorso, il Premier, tra l'altro, chiede alla Francia di dare un contributo positivo al processo di pace e decolonizzazione, mentre ringrazia l'Algeria per il sostegno indefettibile. **Il Presidente della Mezza Luna Rossa**, Yahia Bouhabin, rivolge un appello alla comunità internazionale per aiuti umanitari urgenti. Ogni anno occorrono 100 milioni di \$ per coprire il deficit degli aiuti rispetto ai bisogni.

## CRONACHE DALL'INTIFADA

**Territori Occupati.** L'Amministrazione coloniale tenta di risuscitare una vecchia istituzione tribale dell'epoca coloniale spagnola, illudendosi di contrapporla alle istanze rappresentative vere che il popolo saharawi si è dato nella lotta per la decolonizzazione. Praticamente, Rabat non raggiunge risultati apprezzabili, se non l'adesione di una ridicola manciata di transfughi.

**Il Poemario per un Sàhara libre**, 20.02., pubblica una nuova denuncia dell'incuria con cui le autorità marocchine mettono a rischio di distruzione vari siti preistorici e proto islamici nel deserto occupato, rilasciando addirittura permessi per il prelievo e lo sfruttamento, come materiali da costruzione, di tesori lapidei inestimabili. **La famiglia di Said Dambar** presenta un nuovo esposto alla Procura del Re di El Ayun perché sia accertato il luogo dove è sepolto il loro congiunto, deceduto nel dicembre 2010, dopo che era stato tenuto per un anno e mezzo in una camera mortuaria, senza che ai congiunti fosse data alcuna informazione. Il detenuto saharawi **Omar Daoudi** rivolge un appello all'opinione pubblica internazionale: aumentare le pressioni sul Marocco perché si adegui alle leggi internazionali e liberi i prigionieri politici.

**El Ayun occupata. 1.** Una manifestazione indetta dal Coordinamento di Gdeim Izik è repressa con la solita violenza. Una lista provvisoria elenca 16 feriti gravi. **2.** Due ONG femminili organizzano un'affollata assemblea pubblica (non autorizzata) sulle sparizioni di giovani saharawi, in particolare quella dei 15 morti in mare nel 2005, mentre cercavano di raggiungere le Canarie su un battello di fortuna. Prendono anche la parola dei militanti dei diritti umani che operano in clandestinità negli stessi Territori Occupati. **3.** Una giovane saharawi, del Coordinamento di Gdeim Izik, mentre era ad una manifestazione per i diritti umani, è stata afferrata per i capelli e trascinata per le strade, mentre alcuni poliziotti la prendevano a calci. Un **video**, girato e diffuso clandestinamente, documenta tutta la vicenda. **4.** Oltre 100 studenti, il 18.02., mentre manifestano nelle strade, sono attaccati con la solita ferocia poliziesca; arrestato un ragazzo di appena 14 anni. **5.** Un'altra manifestazione per l'autodeterminazione, il 16.02. è repressa, *more solito*, con estrema brutalità. Vi è coinvolta anche la delegazione di Parlamentari britannici. (v.) **6.** Le Lega per la protezione dei prigionieri politici saharawi condanna la campagna mediatica marocchina contro il detenuto Yraka Asfari, sua moglie Claude Mangin ed il Gruppo di Gneim Izik ed invita a sostenere l'esposto presentato alla giustizia francese contro il gen. Abdellatif Hammouchi **7. Carcere Nero:** la salute del detenuto saharawi Abdel Hentaleb Serif si aggrava dopo oltre 10 giorni di sciopero della fame, per protesta contro la mancanza di assistenza sanitaria. **8.** Le donne saharawi cercano di manifestare in occasione della Giornata dell'8 marzo. Un massiccio schieramento di polizia ne blocca 200 prima che raggiungano la piazza prevista, poi disperdono violentemente le 50 già presenti sul posto. Anche un gruppo di giornalisti e fotografi è arrestato. **9.** Fermato ed interrogato per 12 ore lo studente saharawi di 19 anni Mohamed Lamine Alboudani da poliziotti in abiti civili. La presenza di testimoni che annotano la targa del veicolo su cui è stato caricato a forza e la presenza in città di delegati britannici di ADALA-UK impediscono che il rapimento di trasformi in un nuovo caso di *desaparecido*. **10.** Il 15 marzo, nuova dimostrazione di centinaia di Saharawi (che "tengono" per almeno 4/5 ore vari quartieri della città) contro l'occupazione marocchina, per i diritti umani, in appoggio ai detenuti politici e per l'allargamenti del Mandato della MINURSO; *Equipo mediático* pubblica una lista di 40 feriti, di cui 7 ricoverati per la gravità dei colpi ricevuti ed uno in stato d'incoscienza. I Difensori saharawi dei diritti umani affermano: "Nel Sahara Occidentale occupato il diritto di manifestare è vietato" **[event. Pay off]** **11.** Due prigionieri sono in sciopero della fame "aperto" (rispettivamente dal 28.02 e dallo 03.03.) per protesta contro i soliti maltrattamenti e le violazioni dei diritti. La madre di Abd bSalah Lmohadi denuncia di non riuscire a vederlo, o, le rare volte che può, avviene solo attraverso una grata metallica, senza possibilità di contatto; anche la consegna di indumenti o coperte è impedita; egli denuncia di essere spesso picchiato e di essere tenuto legato ogni notte. **12.** Un giovane saharawi, Ali al Moussaoui, è investito da un poliziotto in moto, poi fermato e sottoposto ad un vero e proprio linciaggio psicologico per parecchie ore.

**Bojador occupata. 1.** Nella città, nonostante la massiccia presenza di polizia, si costituisce una sezione dell'UJSARIO, l'associazione giovanile del Polisario, con un'iniziativa, di fatto, pubblica, anche se, ufficialmente, clandestina. **2.** Grande manifestazione indipendentista repressa duramente, con almeno 10 feriti seri, di cui metà sono donne, tra cui una minorenni. Abituale saccheggio e demolizioni di abitazioni. **Dakhla occupata. 1.** Manifestazione contro il saccheggio delle risorse attaccata dalla polizia marocchina, che causa almeno 10 feriti. **2.** Il Comitato saharawi contro la



tortura di Dakhla occupata emette un duro comunicato di condanna dell'incarcerazione dei giornalisti, l'8 marzo ad El Aayun. **3.** Un sit-in di giovani saharawi, davanti agli Uffici dell'Amministrazione degli occupanti, a prevalente carattere socio-economico, è tollerata per alcuni giorni, ma appena assume caratteri indipendentisti, è sciolto violentemente, con almeno 7 feriti seri. **Carcere di Salé.** Il prigioniero Naama Asfari attacca il comportamento dell'ufficiale Organizzazione Marocchina per i Diritti Umani, il cui Presidente l'ha visitato in carcere, sostanzialmente per cercare di convincerlo a ritirare l'esposto da lui presentato alla giustizia francese per le terribili condizioni della detenzione. L'impegno dell'OMDH, aggiunge Asfari, ha lo stesso valore dei giudizi basati sulle torture, tanto più che, dopo l'incontro, ha emesso un comunicato totalmente falso sull'incontro stesso. **La Marsa** (porto a 25 Km. dalla capitale). Manifestazione di pescatori contro l'Accordo di Pesca con l'Europa. La polizia sequestra tutti i cartelli e le magliette gialle che indossano i manifestanti, ne ferma 9 per varie ore di interrogatorio, poi li rilascia con la diffida a partecipare ad altre dimostrazioni. Una serie di manifestazioni di strada per chiedere l'allargamento del Mandato della MINURSO sono duramente represses a **El Aayun, Bojador, Dakhla e Smara**, con un totale di non meno di 80 feriti seri.

**Morocco.** Carceri e Tribunali di Agadir, Ait Mellul, Tiznit Una decina di detenuti saharawi subisce una girandola di trasferimenti, senza motivazione, tra carceri e tribunali di 1° e 2° grado, tra aprile 2013 e febbraio 2014. Intanto tre di essi terminano di scontare le loro condanne e devono essere liberati. Agadir. La Corte d'Appello condanna Mohamed Jghagha ad un anno di carcere (dopo 4 mesi di detenzione preventiva) per aver manifestato contro l'occupazione. Tiznit (carcere). 4 detenuti politici saharawi proclamano uno sciopero della fame dimostrativo di ventiquattro ore contro le continue violazioni dei loro diritti. Essi sono giornalisti della Rete Informativa saharawi, arrestati a Sidi Ifni, e condannati a pene variabili da 4 a 6 mesi. Arrestati a metà agosto, sono tenuti in isolamento, non possono comunicare tra loro o con l'esterno, sono stati privati dei cellulari. Sidi Ifni. Arrestati altri 4 giovani saharawi per aver partecipato ad una riunione di benvenuto ai prigionieri liberati al termine della condanna: uno di essi ha scontato ben 8 anni. Dei 4, uno era già un ex detenuto, gli altri 3 sono membri della sezione di El Aayun dell'Associazione Marocchina per i Diritti Umani (AMDH). Ait Mellul (carcere). 1. 40 prigionieri saharawi annunciano uno sciopero dimostrativo della fame di 48 ore contro le torture, i maltrattamenti e gli abusi cui sono continuamente sottoposti dalla direzione del carcere. Nell'ultimo anno ben 3 detenuti saharawi sono morti per questa situazione. Settat. Nel *campus* universitario un incontro di calcio tra studenti marocchini e saharawi degenera in violenti scontri con uso di sassi ed armi bianche, con feriti e contusi. La polizia ne causa altri 4. (*La Vanguardia e Thawra, 14.03, citando i marocchini Al Ahdaz al Magrebiya e al Rtabar*).

## L'ORDINE REGNA IN MAROCCO

**1.** La militante marocchina dei diritti umani dell'AMDH, Khadija Ryadi, a Parigi, denuncia l'**aumento**, in Marocco, di **processi politici iniqui**, in cui la giustizia è strumentalizzata con la scusa della lotta contro il terrorismo. Ciò avviene sistematicamente a partire dall'attentato di Casablanca, 2003. La denuncia è ripresa dal Coordinamento di 22 Associazioni per i diritti umani, che segnalano che nessun processo è mai stato rivisto, neppure dopo documentate denunce di violazioni dei diritti umani, come confessioni estorte con la tortura. L'accusa di terrorismo rivolta, inizialmente, contro gli Islamisti, poi allargata a tutti i gruppi d'opposizione, di ogni categoria sociale o professionale (per esempio giornalisti), studenti, militanti dei diritti umani, oppositori di F 22). Dopo Gdeim Izik è usata sistematicamente contro i Saharawi. Il Coordinamento denuncia anche che l'organismo ufficiale, istituito dal Re (Comitato per i diritti umani) ha smesso di esercitare qualsiasi ruolo e, dal 2010, non ha più reso noti i previsti Rapporti annuali.

**2. *Jeune Afrique, 19.02.*** pubblica uno studio sulla **politica estera del Marocco**, che cerca di trovare consensi diplomatici a Mohamed VI, nell'area dell'Africa sub sahariana, in particolare nel Mali, dove è in corso l'iniziativa militare francese contro le bande armate salafite. Il titolo del pezzo è sintomatico: "Marocco, da El Aayun a Timbuctù". La penetrazione marocchina avviene su 4 piani. **A. Piano militare.** Il Marocco, ha in corso un'attività d'appoggio militare all'intervento francese, anche se non ufficialmente, in Mali. Truppe speciali di Rabat agiscono sul terreno, ma presenze militari simili sarebbero in corso o allo studio per altri Paesi dell'area. **B. Piano "spirituale".** In Africa vivono circa 200 milioni di Musulmani, spesso sensibili alle istanze del radicalismo *jihadista*. Il Marocco tenta di contrapporre a queste spinte, l'ispirazione *melakita* ed anche il *sufismo*, con due armi concrete: circa 500 Imam si stanno educando e formando in Marocco; il Regno costruisce o restaura dozzine di Moschee, in Mali, Senegal, Guinea, Benin. **C. Piano sociale.** Il *Jihadismo* fa leva sulla povertà. Il Marocco punta sulla cooperazione per estendere sicurezza alimentare e sanitaria, gestione delle risorse idriche, allevamento estensivo del bestiame, creazione di centri di cura, addestramento di quadri. [a prescindere dalle enormi sacche di povertà ed arretratezza al suo stesso interno, *N.d.R.*] **Piano politico.** Il Re compie smaccati tentativi di interferire direttamente nelle situazioni dei Paesi vicini, come quando ha ricevuto il Segretario del Movimento di Liberazione Tuareg suscitando le ire d'Algeri) o quando avanza proposte di "mediazione" nella crisi del Mali (respinte da Banako, naturalmente). Se Algeri, Bamako o Baha sono contrari a tutto ciò, i tentativi di Mohamed non sono visti male da Francia e Stati Uniti, In realtà, intervenendo a Timbuctù, Mohamed VI difende anche la sua occupazione di El Aayun. [Qui si possono, forse, collegare anche le voci, da noi segnalate nel no. precedente, di un tentativo di controffensiva diplomatica di Rabat nell'Unione Africana, basata proprio su alcuni Paesi francofoni]

**3. Il processo al giornalista Ali Anouzla,** arrestato dall'estate scorsa, fissato, prima a ottobre 2013, poi rinviato al 18 febbraio u.s., è di nuovo postposto, all'ultimo momento, al maggio p.v. Intanto egli è in carcere da mesi e mesi e la sua pubblicazione *Lakome*, è rintracciabile, solo e con estrema difficoltà, nel web e non può essere aperta direttamente come prima. Sulla vicenda si è steso un velo quasi totale di silenzio e neppure testate spagnole, americane e francesi, così pronte a dare lezioni di democrazia, non ne parlano più. La notizia si è trovata solo su *Yabiladi, 28.02.* dov'è comparsa senza particolare rilievo. Al contrario, c'è una presa di posizione, con la richiesta di liberare Anouzla, d'una ventina di Parlamentari marocchini. Ricordiamo che l'accusa ad Anouzla è di collusione col terrorismo, per cui rischia una pena molto dura.

**4. La giustizia nel Regno.** Un imprenditore statunitense del settore petrolifero, J.P. De Joria, denuncia davanti alla Magistratura del Texas di essere stato truffato dalle autorità del Regno del Marocco e che le vie legali del paese nordafricano non sono, di fatto, praticabili. La vicenda risale all'anno 2.000, quando Mohamed VI, ascenso al Trono da appena un anno, annunciava con gran pompa grossi successi nelle ricerche petrolifere, tanto da affermare che "il Marocco si sta trasformando in una potenza petrolifera". Molti ci cascarono: innanzi tutto il suo popolo, adeguatamente imbonito dalla stampa di regime, ma anche gran parte dell'opinione pubblica mondiale, per esempio la stampa spagnola. Oggi, alla luce della realtà, la delusione è totale e gli imprenditori che c'erano cascati, parlano apertamente di truffa. Intanto, nei siti ufficiali del Marocco, ogni traccia del discorso truffaldino del Re è stata fatta sparire. Tra gli investitori stranieri "fregati" ci sono anche J.P. De Joria ed il suo socio Michael Gustin. Gli stranieri furono obbligati a ricorrere ad imprese di perforazione e di servizi dello stesso Marocco (dirette da parenti e/o persone dell'*entourage* del *Makhzen* stesso) e dell'Arabia Saudita, sempre indicate da Rabat. Diritti, licenza, permessi (in una parola: tangenti), dovevano essere acquistati a prezzo d'oro.

Ben presto le pretese scoperte di giacimenti si dimostrarono per quel che erano davvero: truffe. Già nel 2002 De Joria e Gustin adirono la giustizia marocchina, ma mal gliene incorse! La sentenza arrivò solo nel 2009 (dopo 7 anni!) e consisteva in una pesante multa.... contro i ricorrenti! Essi venivano, infatti, condannati a pagare 122 milioni di \$ ciascuno per "danni inflitti" alle fasulle imprese marocchine coinvolte. Nell'attuale ricorso in Texas, De Joria è assistito da due dei maggiori e più famosi studi legali americani. Ma già nel 2005 aveva sondato uno dei più noti avvocati francesi, per averne eventualmente il patrocinio. Ebbene, la risposta era stata un rifiuto, con motivazioni emblematiche: "per qualunque avvocato marocchino sarebbe pericoloso andare contro un cugino del Re, ma nessun avvocato straniero potrebbe pensare di mettere in dubbio la parola di un discendente del Profeta". (*Desde el Atlántico, 23.02.*)

**5. Ancora su droga e Marocco.** L'ONU è sempre preoccupata per l'ampiezza del traffico di *cannabis indica* dal Marocco, prima fonte di approvvigionamento al mondo, come ripete il Rapporto 2014 dell'Ufficio Internazionale per il controllo degli stupefacenti, associato all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Anche secondo l'Organizzazione Mondiale delle Dogane, della *cannabis sequestrata* nel corso dell'ultimo anno in tutto il mondo, ben il 75% proviene dal Marocco. I percorsi della droga sono in parte via mare, in parte via terra: dal Marocco stesso attraverso la frontiera con l'Algeria, o attraverso il Nord del Mali oppure via Noukchoff-Timbuctù-Néma. Dal Mali parte una terza via, che si unisce a quella della cocaina,



passa per il nord Niger o il sud algerino, verso la Libia. Di qui l'*hashish* marocchino arriva in Europa, via Balcani, via Egitto, o attraverso Ciad e Sudan, e fino alla penisola arabica. [Come si vede, le strade della droga coincidono con le aree in cui sono in corso guerriglie o guerre civili o dure lotte per il potere. Queste rendono difficili le normali attività di governo, oppure la droga è usata direttamente da chi si contende il potere. *N.d.R.*] Nel 2013 l'Egitto ( assistito dalla Marina italiana) ha sequestrato, in mare, decine di tonnellate di *hashish* marocchino. Ma il principale percorso dal Marocco all'Europa passa per la Spagna, direttamente su *ferry-boats* e autocarri che portano frutta e verdura, in cui è dissimulata la droga. Anche l'Ufficio ONU contro la droga ed il crimine punte il dito contro il Marocco e denuncia che questo traffico è uno dei più gravi fattori di instabilità politica ed economica in Africa.

**6. Sviluppo umano: il Marocco va sempre peggio.** Il Rapporto 2013 dell'Ufficio ONU che studia l'indice di sviluppo umani dei Paesi (Intreccio di dati economici, sociali, culturali) colloca il Marocco ancora al 130° posto, su 182 Paesi esaminati, come l'anno precedente. Ma ciò avviene dopo il tanto strombazzato piano denominato "Iniziativa nazionale per lo sviluppo", che prevedeva lo stanziamento di ben 10.000 milioni di *dirhams* (pari a 890 milioni di Euro, una cifra enorme), nel periodo 2006-2010. Ebbene, il tasso di sviluppo, che era stato di 1.70%, nel decennio 1980-1990, e di 1,54% nel decennio successivo, ora è sceso ad appena 1.20%, cioè meno di quelli di Paesi come Tunisia, Ghana, Isole Mauritius.

## HANNO PARLATO DEI SAHARAWI:

1. Osservatorio Italiano (blog di Roma, impegnato sull'area dall'Atlantico al Baltico) 10.02. Marocco: Washington critica la violazione dei diritti umani.
2. Desde el Atlántico, 13.02. Scandalo: i vertici militari spagnoli incontrano in Rabat un generale marocchino inquisito in Spagna per genocidio del popolo saharawi.
3. Canal plus, 20.02. Ampio servizio sulle Giornate sul Sahara a Parigi, con intervista a J. Bardem e Victoria Abril. Bardem accusa la Francia, (*v. articolo*)
4. Agenzia Reuter, 25.02. Il conflitto nel Sahara Occidentale è condizionato dalle ricerche petrolifere oceaniche, promosse dal Marocco.
5. Diario de Teruel, 26.02. Intervista al Ministro della cooperazione RASD in visita in Aragona.
6. Effemerides (inserto di *El Siglo de Torreón, Mexico*), 01.03. Il Marocco nel Sahara, vuole imporre la pace dei cimiteri.
7. *Le Monde diplomatique*, 07.03. Ampio servizio di Olivier Quadrante (dopo verifica *in loco*) dal titolo: "Il Marocco ottiene grandi profitti dallo sfruttamento delle risorse del Sahara". Un altro pezzo riprende la denuncia di *AWSA-WSRW*: "Pesce, fosfati, pomodori: lo sfruttamento marocchino delle risorse del Sahara".
8. Desde el Atlántico, 09.03. A dieci anni dagli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004, con bome su 5 treni, cha causarono decine e decine di vittime e nonostante le condanne di alcuni esecutori, non è ancora chiarito quale fossero obiettivi e mandanti. E se fosse stato un tentativo di ottenere, minacciando altre bombe, un cambiamento della politica spagnola nei confronti del Sahara occidentale ?
9. *Sáhara Thawra*, 10.03. Apre una campagna d'appelli al Consiglio di Sicurezza ONU per l'allargamento del Mandato alla MINURSO alla difesa dei diritti umani nel Sahara Occidentale, in vista della seduta d'aprile.
10. *El Pais*, 19.03. Titolo: "Duello finale di pressioni a Washington ed all'ONU per il futuro del Sahara"
11. *Cine Africa* (sito italiano sul cinema africano e sull'Africa). 20.03. La storia del Sahara Occidentale al cinema Aquila di Roma.
12. *Radio S. Borondon, Canarie*, 20.03. Intervista il Rappresentante in Spagna del Polisario, Boucharaya Beyun, che afferma: "Negli ultimi mesi il Marocco mostra crescente durezza, crudeltà e repressione" e "Non ci aspettiamo nulla di positivo dal governo spagnolo, per la soluzione del conflitto.
13. *El Periodista* (Chile), 20.03. Esteban Silva Cuadra scrive: "Il riconoscimento ufficiale del Sahara da parte dell'appena rieletta Presidente Michelle Bachelet, sarebbe un forte segnale per il popolo saharawi".
14. *7x24* (blog di RE), 17.03., *Jaima* Saharawi: l'esperienza di una volontaria.
15. *Cronache Maceratesi*. 20.03. *Energie rinnovabili e solidarietà al popolo saharawi*.
16. *Gazzetta di Modena*, 21.03. "Da Modena al Sahara il ponte della solidarietà".
17. *Vanità Fair*, 25.03. Serie di ben 5 articoli riferiti alla donna saharawi.



**"LA SOLA LOTTA CHE SI PERDE E' QUELLA CHE SI ABBANDONA: PER QUESTO NON CEDEREMO MAI "**